14 maggio 2025

RASSEGNA STAMPA

ARIS
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA ISTITUTI SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo

La cura sei tu
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale: 970 961 20 585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

La cura sei tu
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale: 970 961 20 585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

la Repubblica

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

Mercoledì
14 maggio 2025
Anno 50 – N° 113
Oggi con
Design
in Italia € 1,90

Spettacoli
Palma d'oro a De Niro: difendo la democrazia
di CRESPI *e* FINOS
alle pagine 44 *e* 45

Sport
La notte della Samp retrocessa in serie C
di STEFANO ZAINO
a pagina 49

Putin insulta l'Europa

"Le sanzioni alla Russia sono da deficienti" il leader del Cremlino attacca i volenterosi e resiste al pressing sul vertice a Istanbul Macron: valutiamo ombrello nucleare in Ue

Vladimir Putin attacca la coalizione dei volenterosi: «Vogliono male alla Russia, sono pronti ad adottare nuove sanzioni anche se a loro discapito perché sono deficienti». Il leader ucraino Volodymyr Zelensky in pressing per incontrare il presidente russo al vertice di domani a Istanbul. «Se non viene vuol dire che non vuole la pace», avverte Kiev. Per gli Stati Uniti ci sarà il Segretario di Stato Marco Rubio. Emmanuel Macron: «Pronto a discutere sul deterrente nucleare».
di CASTELLETTI *e* GINORI
alle pagine 2 *e* 3

Depardieu condannato per molestie sul set

di MICHELA MARZANO

Era il 2021 quando Gérard Depardieu, sul set di un film di Jean Becker, molestò due donne: una scenografa e un'assistente alla regia. Quattro anni dopo l'ondata del #MeToo l'attore continuava a comportarsi come se fosse del tutto normale palpeggiare una donna senza il suo consenso. Normale, soprattutto, se quella donna è più giovane e professionalmente subordinata. Denunciato dalle vittime, Depardieu ha ribadito più volte durante il processo la sua incomprensione – o il suo rifiuto – nei confronti delle accuse. Ha sostenuto che non si trattava di niente di grave, che sedurre è un conto e stuprare un altro. E che, in fondo, non aveva fatto nulla di male. «Non ha dimostrato di capire cosa sia il consenso», hanno spiegato i giudici condannandolo ieri a 18 mesi di carcere (con sospensione della pena).
continua a pagina 17
servizi *a pagina* 19

Trump in Arabia armi e affari con i sauditi per 600 miliardi

Dalla revoca delle sanzioni alla Siria al dialogo con l'Iran per l'intesa sul nucleare fino alla «pace possibile», il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in visita in Arabia Saudita prova a ridisegnare il Medio Oriente. E sigla accordi per 600 miliardi di dollari, con investimenti soprattutto in difesa e tecnologia.
di BASILE, MASTROLILLI *e* SANTELLI
alle pagine 4, 5 *e* 6

Il presidente americano Donald Trump a Riad, in Arabia Saudita

LE IDEE
di EZIO MAURO

Il canto di Donald: così ha stregato le masse d'America

In epoca di disincanto, cantare "l'armi pietose e il capitano" è un compito temerario, perché ogni leadership è messa a dura prova, qualsiasi egemonia arrugginisce in fretta, nessuna impresa attraversa indenne la gogna irresponsabile dei social. C'è spazio soltanto per una specifica narrazione eroica, quella che il populismo fa di se stesso, perché il suo presupposto è l'iperbole e il suo codice è l'eccesso, dunque ogni gigantografia si giustifica in quel mondo dilatato dove tutto si compie sotto una lente d'ingrandimento e il reale è un dettaglio, anzi un fastidio. Forse bisogna attraversare lo specchio e impadronirsi di quelle immagini gonfiate e della sproporzione di quel linguaggio per capire davvero come si compie l'incanto che seduce pezzi di popolo.
alle pagine 42 *e* 43

IL CASO

Attori e registi contro Giuli: il cinema non deve morire

"Basta attacchi al cinema che soffre". Circa cento attori e registi, da Gianni Amelio a Luca Zingaretti, da Nanni Moretti a Paolo Sorrentino, per citarne solo alcuni, hanno sottoscritto una lettera aperta al ministro della Cultura Alessandro Giuli e ai suoi sottosegretari. "L'incertezza normativa e i ritardi hanno causato una crisi che ha colpito molte produzioni", scrivono gli artisti. E chiedono un incontro tra governo e associazioni di categoria.
di BEI *e* VITALE
alle pagine 22 *e* 23

Forte scossa: 4,4 giorno di paura ai Campi Flegrei chiesta emergenza

di DEL PORTO *e* DUSI
a pagina 27

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/57494 1, email: pubblicitalocale@manzoni.it
con "In montagna" € 11,80

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2025 | www.corriere.it | In Italia EURO 1,50 | ANNO 150 - N. 113

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

BANOR

Roma, non solo Sinner
Un'onda azzurra agli Internazionali
di **Gaia Piccardi**
a pagina 61

Il Festival del cinema
Cannes, tappeto rosso per Robert De Niro
di **Paolo Mereghetti** e **Stefania Ulivi**
alle pagine 54 e 55

25
banor.it

Politica estera
I CONFLITTI E IL RUOLO DELL'ITALIA
di **Angelo Panebianco**

Giorgia Meloni è troppo accorta per non avere compreso in anticipo che la sua partecipazione di basso profilo (collegamento online anziché presenza fisica) al vertice di Kiev avrebbe innescato tante critiche: sia la contestazione di chi, come Carlo Calenda, ha una posizione lineare e chiara in politica estera, sia quella di coloro che si oppongono comunque e a prescindere. Poco importa che la scelta sia stata dettata dalla sua rivalità con Macron o, più plausibilmente, da una preoccupazione per gli orientamenti (sulla guerra ucraina) prevalenti nella opinione pubblica italiana. Ovviamente, Meloni pensa di rifarsi con la conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che si terrà a Roma in luglio. Ma, come hanno notato tanti osservatori, un danno d'immagine, indubbiamente, c'è stato. L'attenzione agli umori dell'opinione pubblica italiana spiega anche perché il governo batta e ribatta sull'idea che mettere insieme una eventuale forza di interposizione in Ucraina quando le armi taceranno dovrebbe essere compito dell'Onu anziché degli europei. È facile replicare che se è la sicurezza europea che è in gioco in Ucraina allora è proprio agli europei che spetta l'onere di garantire la pace. Ma ciò che pesa, anche in questo caso, è il responso dei sondaggi. Se si vuole scavare più in profondità, si può osservare che un cambiamento è forse in atto.

continua a pagina 34

A Istanbul Rubio e Lavrov. Il Cremlino: le sanzioni? Da deficienti. Sull'Ucraina tensioni nel governo

Kiev lo sfida, Putin si nega

Zelensky: lo aspetto in Turchia. Raid di Israele, forse ucciso il fratello di Sinwar

Trump con il premier saudita Mohammed bin Salman

ANNUNCIO A RIAD: VIA LE MISURE ANTI SIRIA
Trump, politica e affari: «Intese per 600 miliardi»
di **Viviana Mazza**

Il viaggio del presidente Trump in Arabia Saudita tra affari e politica. Accordi per 600 miliardi. Via le sanzioni a Damasco.

alle pagine 8 e 9

GIANNELLI

di **Basso, Fasano, Galluzzo, Olimpio, Sarcina** e **Serafini**
alle pagine 2, 3, 5, 6, 10 e 11

COSA FARÀ
I dubbi sullo zar (e sul vertice)
di **Marco Imarisio**

Putin sembra poco propenso al negoziato. E all'incontro con Zelensky.

a pagina 3

L'AFFONDO DI BESSENT
Gli Usa sui dazi: Europa divisa
di **Giuliana Ferraino**

Gli Usa accusano: sui dazi progressi lenti, l'Europa resta ancora divisa.

a pagina 13 **Salom**

IL RETTORE DELL'ANGELICUM
«Prevost studiò da noi Le sue parole in quella tesi»
di **Caccia, Franco Palma** e **Vecchi**

Alla Pontificia università «San Tommaso d'Aquino» hanno conseguito il dottorato prima Karol Wojtyla e poi Robert Francis Prevost. Due futuri Papi. Ora il rettore, padre White, parla del nuovo Pontefice: «L'umiltà è al centro della sua visione religiosa. Non americanizzerà la Chiesa, ma il suo papato è un'opportunità per gli Stati Uniti».

da pagina 14 a pagina 17

Massimo Moratti Venerdì 80 anni: passioni, aneddoti (e un rimpianto)

Massimo Moratti compirà 80 anni il 16 maggio. È stato presidente dell'Inter dal 1995 al 2013 vincendo scudetti e Champions

«Ho disobbedito a Martini Mi voleva sindaco»
di **Daniele Dallera** e **Venanzio Postiglione**

Il rimpianto? «Fare il sindaco di Milano. Sarebbe stato fantastico. Usare la fantasia e il senso pratico per mettermi al servizio della città». Massimo Moratti racconta i suoi ottant'anni. «Il cardinal Martini mi chiese di candidarmi. Non l'ho ascoltato, mi sento ancora adesso in colpa».

alle pagine 30 e 31

Napoli La scossa di magnitudo 4.4
Nuovo terremoto ai Campi Flegrei: evacuate le scuole
di **Fulvio Bufi** e **Paolo Virtuani**

Ancora scosse ai Campi Flegrei. La più intensa di magnitudo 4.4. È la prima volta che un sisma così forte si verifica in pieno giorno. Il terremoto è stato avvertito anche a Napoli. L'epicentro nel golfo di Pozzuoli, in mare, davanti al porto. Tanta paura, evacuate le scuole, chiuse le ferrovie.

alle pagine 26 e 27

FRANCIA, LA SENTENZA: 18 MESI, PENA SOSPESA
Depardieu condannato per abusi sessuali sul set
di **Stefano Montefiori**

Condanna a 18 mesi con la condizionale per Gérard Depardieu colpevole di abusi sessuali sul set.

a pagina 25

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Una ragione per Chiara

La splendida intervista di Candida Morvillo a Chiara Tramontano è un breve trattato sul senso di colpa. Chiara non si dà pace per avere tolto il saluto alla sorella maggiore, poche settimane prima che Giulia venisse uccisa da Impagnatiello, cioè dalla causa del loro litigio (Giulia voleva ancora salvare quella relazione sentimentale che Chiara, con la lucidità di chi osserva le cose dall'esterno, capiva invece essere irrimediabilmente compromessa, anche se nemmeno lei poteva immaginare fino a che punto).

Sembra un paradosso: le persone a cui vuoi più bene sono quelle con cui hai il dovere di essere più sincera, ma spesso è proprio la sincerità a determinare una rottura momentanea. E se durante quel lasso di tempo la persona amata muore, vieni investita da un senso di colpa forte quanto il legame che hai perduto. Non basta trasferirti all'estero, come ha fatto Chiara, per togliertelo di dosso. Torto o ragione non hanno più alcuna importanza. Anzi, il fatto di avere avuto purtroppo ragione aggiunge al senso di colpa quello di impotenza. Il problema non è perdonare, ma perdonarsi. Mentre leggevo l'intervista, mi sono sorpreso a parlare a voce alta con questa ragazza in cui molti non faranno fatica a identificarsi. Le avrei voluto ricordare ciò che dicono coloro che ci sono già passati. Che quel dolore cupo non la lascerà mai del tutto. Ma che se lei avrà la forza di attraversarlo, prima o poi fiorirà e si trasmuterà in dolcezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPIUM
BIOS LINE
BREVETTO EUROPEO n°EP3308764
MAGNESIO COMPLETO
4 fonti di Magnesio per un'azione completa
In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.
principiumlife.com

Poste Italiane Spedi. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
50514
9 771120 498008

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

I CAMPI FLEGREI
Terremoto a Napoli, treni in tilt Ma i cittadini ignorano i rischi
MARIO TOZZI – PAGINE 20 E 21

LA POLEMICA GIULI-CACCIARI
Guerri: "Destra revanscista si sente trattata da inferiore"
FRANCESCA SCHIANCHI – PAGINA 19

GLI INTERNAZIONALI DI ROMA
Sinner, Musetti e Paolini il dominio del tennis italiano
SANTOPADRE, SEMERARO – PAGINA 35

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2025

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.131 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

eVa www.acquaeva.it

LO ZAR ATTACCA L'EUROPA: "SANZIONI DA DEFICIENTI". ZELENSKY LO ASPETTA, MA A ISTANBUL È ATTESO SOLO LAVROV

Ucraina, Putin insulta e tratta

Trump a Riad, accordo da 142 miliardi sulle armi: "Medio Oriente, pace possibile". E vede Al Jolani

IL COMMENTO

Il credo di The Donald la politica segue gli affari

STEFANO STEFANINI

Mentre Donald Trump fa affari plurimiliardari esibendosi fra i fasti di Riad, Vladimir Putin si arrovella fra le mura del Cremlino. Andare o non andare a Istanbul domani? Può trincerarsi dietro un "appuntamento non in programma". Vero. Ma, in programma o no, è ormai un invito che ha sul tavolo. Con pressione ad accettarlo da tre parti: i leader europei; Volodymir Zelensky; Donald Trump. - PAGINA 3

L'ANALISI

Lo scontro con la Cina ora si sposta nel Golfo

ALESSANDRO ARDUINO

Il presidente americano Donald Trump torna nel Golfo questa settimana, con tappe previste a Riad, Doha e Abu Dhabi, un viaggio che richiama la sua prima missione internazionale del 2017, oggi con la promessa di 600 miliardi da parte dei sauditi. Ma stavolta, la visita si inserisce in un contesto geopolitico profondamente mutato, dove la crescente influenza della Cina nella regione rischia di entrare in rotta di collisione con le ambizioni del tycoon. Il ritorno di Trump in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti è lo stesso gesto di un tempo. - PAGINA 29

Bremmer: su Gaza l'intesa si fa solo con Bibi

Francesco Semprini

AGLIASTRO, DEL GATTO, PIGNI, SIMONI

I fari sono tutti puntati su Istanbul. Ma come si svolgeranno i valzer diplomatici in programma in Turchia non è chiaro. Zelensky ha alzato il tiro quando si è detto pronto a incontrare «personalmente» Putin nella città sul Bosforo. Dal Cremlino, però, nessuna risposta. Intanto Trump è arrivato in Arabia Saudita dove ha incontrato Bin Salman e parlato di Medio Oriente e di affari. - PAGINA 2-4

LA DERIVA DEI POPULISTI

La nuova Norimberga che aspetta Vladimir

Marco Bresolin

La Germania bandisce il regno dei neonazisti

Uski Audino

I NODI DEL CENTRODESTRA

Kiev e i Volenterosi gelo Tajani-Meloni

Ilario Lombardo

Perché adesso il Mes serve più di prima

Veronica De Romanis

INSIEME IN "NOVECENTO", DUE DESTINI OPPOSTI. DE NIRO PALMA D'ORO, DEPARDIEU CONDANNATO PER ABUSI

Uomini e no

FULVIA CAPRARA, DANILO CECCARELLI, FABRIZIA GIULIANI

LA CULTURA

L'ultima sorpresa di Don Wislow "Torno con un nuovo romanzo"

ALBERTO INFELISE

VERSO IL SALONE DEL LIBRO

La svolta di Jhumpa Lahiri "Basta inglese, scrivo in italiano"

JHUMPA LAHIRI

IL VATICANO

La squadra del Papa confermato Parolin Hollerich e Grech i nuovi bracci destri

AGASSO, GALEAZZI, PACI

Colloqui individuali, domande mirate, ascolto, scelte senza strappi. È il metodo-Prevost per formare la nuova Curia romana. La sua squadra di governo della Chiesa. Leone XIV ha iniziato il «giro» dei faccia a faccia con i vertici dei dicasteri vaticani e con i suoi principali collaboratori. - PAGINE 10-13

LE IDEE

Se con Leone il papato ritorna alla normalità

MARCELLO SORGI

Nei giorni d'inizio di un papato, si sa, ogni piccolo segnale di novità proveniente dal nuovo pontefice viene interpretato come indizio di una svolta, anche se poi sono i lunghi anni seguenti a rivelare la personalità, il metodo e le idee del Papa. Nel caso di Francesco non ci fu neanche tempo di attendere perché, fin dalla prima apparizione e con la decisione di non vivere nel Palazzo Apostolico, Bergoglio aveva lasciato intendere cosa aveva in mente. - PAGINA 12

Ma sugli atei è l'ora degli anatemi

Chiara Saraceno

BUONGIORNO

La palla di fuoco

MATTIA FELTRI

Alla fine, coi suoi tempi, lenta come l'ozio, è arrivata anche la giustizia. Assolti diciotto imputati per deturpamento di bellezze naturali e inquinamento ambientale e altri reati simili. Sono dipendenti del Tap – Trans Adriatic Pipeline – il gasdotto che dall'Azerbaijan rifornisce l'Italia. Il sindaco di Melendugno, il paese salentino di approdo del gasdotto, ipotizzava risarcimenti miliardari e ha accettato sei milioni di euro per ritirarsi da parte civile, dopo averne rifiutati dieci lo scorso anno. I bellimbusti dei Cinque stelle non so dove siano finiti. Allora gridavano alla deportazione e all'ecocidio per lo sradicamento di ulivi che nel frattempo sono stati ripiantati dov'erano, e lussureggiano. Dicevano che il gasdotto poteva esplodere in una palla di fuoco. E una volta al governo il Tap l'avrebbero bloccato in due settimane. Poi al governo ci sono andati, hanno dato l'ok al Tap e cari saluti. A combattere è rimasto il governatore del Pd, Michele Emiliano, sebbene senza lo slancio del decennio scorso, quando intuiva nel Tap una replica di Auschwitz, testuale. Al seguito di un tale calibro di condottieri, le associazioni No Tap combatterono fino all'ultimo. Esposti in procura, ricorsi al Tar. I contadini si avvinghiarono agli ulivi per impedirne il trasferimento. Di notte, spedizioni da briganti sabotavano il lavoro dei giardinieri. Di giorno, catene di bagnanti proteggevano la spiaggia dallo spiaggicidio. Volò anche una molotov. Bene, il Tap oggi funziona, le bollette sono un po' più basse, la spiaggia resta il gioiello che era, degli ulivi s'è detto e, trallallero trallallà, viviamo davvero in un bel Paese.

Contro il cancro sostieni Candiolo.
5X1000
FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011
#sostienicandiolo
dona su www.fprc.it

Il Messaggero
Dir. Resp.:Guido Boffo

-MSGR - 01_NAZIONALE - 1 - 14/05/25-N:

Il Messaggero
NAZIONALE
€ 1,40* ANNO 147 - N° 131 ITALIA
Mercoledì 14 Maggio 2025 • S. Mattia apostolo
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Dopo ventidue anni

Cragnotti-Lotito il grande abbraccio Ritorno a Formello

Abbate nello Sport

Gli Internazionali

Azzurri protagonisti Sinner e Musetti sbarcano ai quarti

Carina e Martucci nello Sport

Shnaider ko in 3 set

Paolini, rimonta con il cuore Ed è in semifinale

Servizi nello Sport

L'editoriale

LA LEZIONE DI LEONE E L'ECOLOGIA DELLA PAROLA

Ferdinando Adornato

L'"ecologia della parola" è importante, per salvare la civiltà, almeno quanto "l'ecologia della Terra". Con la sua ultima prolusione sulla comunicazione, Leone XIV ha disegnato una vera e propria rivoluzione culturale. Si è trattato di un discorso assai severo ma ispirato da incontrovertibili verità. Se proviamo a leggere di seguito tutte le parole usate dal Papa per denunciare le criticità del discorso pubblico si compone un quadro impressionante: "stereotipi e luoghi comuni"; "cedimento alla mediocrità"; diffusione di "linguaggi senza amore, ideologici e faziosi, colmi di pregiudizi, rancore, fanatismo, odio". In sostanza, una comunicazione "fragorosa e muscolare", incapace di alcun tipo di ascolto dell'altro. Perciò l'obiettivo che il Papa propone a tutti noi (citando ancora Francesco) è quello di "disarmare le parole", per uscire dalla confusione di quella Torre di Babele nella quale siamo imprigionati. Si tratta forse di una denuncia esagerata?

Prima di rispondere, un'osservazione preliminare: il più recente luogo comune, propalato dai media, ha riguardato proprio il Conclave. Esso, infatti, è stato prevalentemente letto con categorie politiche, del tutto ultronee alle reali dinamiche della Chiesa. Così il dibattito tra i cardinali è stato ridotto ad uno scontro tra conservatori e progressisti, come si trattasse di un congresso di partito. Al contrario, è assai probabile che la scelta di Prevost sia stata ispirata da tutt'altre considerazioni, orientate a un obiettivo assai più ambizioso: "riportare" la Chiesa in Occidente.

Continua a pag. 14

«Prorogare il Pnrr per la difesa»

▸Giorgetti all'Ecofin: «No a nuovo debito, meglio l'estensione del piano oltre il 2026»
▸Putin insulta la Ue. Zelensky: se non viene a Istanbul non vuole la pace. Trump manda Rubio

ROMA Il ministro Giorgetti all'Ecofin: «Prorogare il Pnrr oltre il 2026 per la difesa».

Bassi, Evangelisti e Ventura alle pag. 2 e 6

Roma, mostra-evento al Palazzo delle Esposizioni

Con Dolce&Gabbana la moda è un viaggio

Uno dei capi in mostra al Palazzo delle Esposizioni Arnaldi a pag. 22

Colloquio con Tajani

«Mi fido poco di Vladimir Le Pen disgrega l'Unione»

Francesco Bechis

«Mi fido poco di Putin. E Le Pen disgrega l'Unione». Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani in un colloquio con *Il Messaggero*. «Difficile confidare nelle aperture del Cremlino».

A pag. 3

Elogi a bin Salman: c'è sintonia

Gli affari di Trump a Riad maxicontratti per armi e IA

da New York

Il primo giorno di visita di Donald Trump in Medio Oriente si chiude con un accordo del valore di 600 miliardi di dollari con l'Arabia Saudita e con la decisione dell'amministrazione americana di revocare completamente le sanzioni imposte alla Siria.

Paura a pag. 4

Lettera del Papa agli ebrei «Rafforziamo il dialogo»

▸Indirizzata, appena eletto, all'American Jewish Committee

Franca Giansoldati

Leone XIV, la lettera agli ebrei per ricucire gli strappi. «Rafforzare il dialogo». Prevost, subito dopo l'elezione, ha inviato un messaggio al rabbino americano Marans. E domenica a San Pietro alla cerimonia dell'intronizzazione ci sarà il presidente israeliano Herzog. Rapporti tesi con Francesco. Il rabbino Riccardo Di Segni: «Da Bergoglio atteggiamenti spiazzanti. Leone ci aiuterà contro l'antisemitismo».

A pag. 8
Gagliarducci a pag. 8

L'intervista: ha vinto il metodo Giubileo

Gualtieri: «Roma ha superato l'esame Ora servono poteri e risorse adeguati»

Massimo Martinelli

«Roma ha superato l'esame, ora servono poteri e risorse». Così il sindaco di Roma Roberto Gualtieri in una intervista a *Il Messaggero* dopo la gestione dei recenti grandi eventi legati alla morte di Bergoglio e alla nomina di Leone XIV, sino ai 150.000 partecipanti alla Race for the Cure. «Ha vinto il metodo Giubileo. La Capitale deve restare un Comune. E non serve decentralizzare».

A pag. 9

Abusi su due donne

Depardieu, condanna a 18 mesi per molestie «Pronto a fare appello»

Francesca Pierantozzi

Gerard Depardieu condannato a 18 mesi per abusi sessuali sul set. L'avvocato farà appello: «Ma difendersi da queste accuse è impossibile».

A pag. 11

24 ORE SU 24
ASSISTENZA MEDICA
Tel. 06 86 09 41
Pronto intervento medico e chirurgico polispecialistico
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 - Roma - Info su villamafalda.com

Il Segno di LUCA

LEONE, TANTA ENERGIA

Oggi nel cielo si disegna una struttura molto armoniosa. La particolare geometria celeste ti consente di mettere a frutto il tuo notevole coefficiente di onergia in maniera creativa e morbida, adattandoti alle circostanze e alle esigenze delle persone con cui interagisci. Sembra che in maniera spontanea tu riesca a trovare dentro di te una sorta di formula miracolosa che ti apre tutte le porte: quasi una bacchetta magica per l'amore
MANTRA DEL GIORNO
Se parlo del problema lo costruisco.

L'oroscopo a pag. 14

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuova Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; **"Fuori porta"** = € 7,90 (solo Roma); **"La Roma di Bergoglio"** = € 5,00 (solo Roma)

-TRX IL:13/05/25 22:53-NOTE:

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

Mercoledì 14 maggio 2025
ANNO LVIII n° 113
1,50 €
San Mattia
apostolo

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE

Editoriale

Dietro al voto sulla cittadinanza

QUALE FUTURO IMMAGINIAMO

MAURIZIO **AMBROSINI**

Il quesito referendario dell'8-9 giugno relativo alla durata della residenza richiesta per acquisire la cittadinanza italiana (da 10 a 5 anni) è l'occasione per una riflessione sul significato di questo fondamentale istituto delle democrazie moderne, centrale nella regolazione dei rapporti dello Stato con gli individui. Grazie alla cittadinanza, questi si emancipano dalla condizione pre-moderna di sudditi: possono concorrere alle decisioni con il voto, ricevendo un incentivo importante a identificarsi con la comunità nazionale e ad assumere i doveri relativi. La cittadinanza diventa così il perno dell'appartenenza e della solidarietà nazionale: il collante che tiene insieme i membri della nazione, li fa sentire solidali fra loro, e li distingue dai non-cittadini. Di qui deriva anche l'ambiguità della cittadinanza, che funziona come un confine interno: include chi fa parte della nazione, mentre esclude chi non ne fa parte. L'adozione di una lingua comune e propria, l'educazione obbligatoria, a cui si sono aggiunti nel '900 l'espansione del welfare e i programmi radiotelevisivi che hanno diffuso la lingua comune: tutto questo ha contribuito a consolidare il legame tra lo Stato-nazione e i suoi cittadini. Gli immigrati pongono una sfida a questa architettura sociopolitica. Pur risiedendo sul territorio stabilmente e concorrendo all'economia nazionale (2,4 milioni gli occupati regolari in Italia), appartengono a un altro Stato. Prima o poi ricongiungono le famiglie o ne formano di nuove, generano dei figli, li mandano a scuola.

...continua a pagina 16

Editoriale

Dialogo e giustizia riparativa

SE IL DOLORE RESTITUISCE PACE

ANTONELLA **MARIANI**

Ci sono volute 18 ore perché Georges Salines sapesse se sua figlia Lola era tra i sommersi o i salvati. E ci sono voluti 3 giorni perché Azdyne Amimour uscisse dalla prigione dove è stato torchiato: suo figlio Samy era uno dei tre terroristi che hanno seminato orrore al Bataclan. Entrambi, Lola e Samy, avevano 28 anni. Entrambi sono morti in quel teatro parigino. Due padri, due lutti. Non uguali però: Azdyne aveva sulle proprie spalle anche il peso della colpa. Due padri che si sono incontrati, hanno voluto conoscersi e percorrere insieme il sentiero stretto e doloroso del perché. Perché Samy, ragazzo educato, obbediente, intelligente, quel 13 novembre 2015 ha scelto di uccidere altri ragazzi come lui, altre ragazze come Lola? La risposta la stanno cercando insieme, come insieme sono arrivati ieri a Milano a parlare agli studenti dell'Università Cattolica in un incontro dal titolo profetico: "Sperare contro ogni speranza. Il coraggio del dialogo dopo il terrorismo". «Non volevo lasciarmi sopraffare dall'odio», ha esordito Georges Salines, medico condotto che poche settimane dopo gli attentati di Parigi ha creato una associazione di familiari di vittime. «Alla fine ho capito che ero una vittima anch'io», ha rincalzato Azdyne. E nella sala gremita di studenti sono riecheggiate le parole di papa Leone XIV nell'udienza ai giornalisti, lunedì. Trovare un senso a quello che è successo è un'impresa ardua eppure l'amicizia tra Georges e Azdyne è la testimonianza evidente che «la pace disarmata e disarmante» non è solo un impegno ideale a cui tutti siamo chiamati, ma anche una realtà che si può vivere. Una pietra angolare su cui si può costruire un modo nuovo di vivere.

...continua a pagina 16

MEDIO ORIENTE Putin non andrà in Turchia a incontrare Zelensky. Per gli Usa ci sarà Rubio, ma il presidente promette pace ai sauditi

Gaza e Kiev sullo sfondo Trump intanto fa affari con Bin Salman

ANNA MARIA **BROGI** - NELLO **SCAVO**

Nel primo giorno del suo viaggio in Medio Oriente, che non tocca Israele, al Business Forum di Riad il presidente americano ha portato a casa investimenti e impegni all'acquisto per mille miliardi. E ha annunciato la fine delle sanzioni alla Siria: oggi vedrà al-Sharaa. All'Iran: «Accetti in fretta il ramoscello d'ulivo». A meno di colpi di scena, l'incontro a Istanbul fra Putin e Zelensky non ci sarà.

Artemagni, Livorani, Gambassi, Palmas pagg. 2-3 e 17

IL FATTO Il sequestro dell'impianto complica ancora la situazione e potrebbe far saltare la vendita agli azeri

Ilva, fumata nera

Dopo l'incendio fermo l'altoforno 1: salgono a 4mila i lavoratori in cassa integrazione L'acciaieria sempre più a rischio fallimento. Uliano (Cisl): mancano fondi, gas e acqua

CINZIA **ARENA**

È crisi nella crisi per l'ex Ilva di Taranto: La causa è nell'incendio all'altoforno 1 della settimana scorsa: da allora l'impianto non più ripartito, e ora è scambio di accuse tra i commissari straordinari di Acciaierie d'Italia e il ministro Adolfo Urso e la Procura della città pugliese. In arrivo una vera e propria "bomba sociale" con un piano massiccio di ammortizzatori: saliranno a 4mila i lavoratori in cassa integrazione, 3926 per l'esattezza, circa il doppio dei livelli attuali. Una paralisi che potrebbe far saltare la cessione agli azeri.

Ferrario e Pazzaglia a pagina 8

IL CANTIERE LEGISLATIVO

Sul contratto per gli under 30 maggioranza senza accordo E i redditi reali calano ancora

Calano ancora i redditi reali in Italia: nel 2024, ha certificato ieri l'Ocse, abbiamo perso un altro 0,6%. Resta così d'attualità il dibattito aperto dalla Lega sull'ipotesi di introdurre un contratto su misura per gli under 30, con flat tax al 5% per il lavoratore e decontribuzione per le imprese. La maggioranza non è coesa, piuttosto punta a riaprire anche un altro cantiere: quello della delega sull'equa retribuzione. Il testo, approvato oltre un anno fa alla Camera, ha sostituito la proposta di legge delle opposizioni sul salario minimo.

Calvi, Fatigante e Guerrieri
a pagina 9

WELFARE

Prezzi in rialzo, tariffe ferme: la crisi delle mense scolastiche mette in difficoltà le famiglie

Da un lato c'è l'allarme delle famiglie, che in media spendono 85 e 86 euro al mese per la mensa di un figlio iscritto rispettivamente alla scuola dell'infanzia e della primaria. Dall'altro gli attori produttivi, che lamentano difficoltà causate dai prezzi delle materie prime e dell'energia, in crescita ininterrotta dal post-pandemia a cui si aggiungono la mancata revisione dei prezzi pagati dalle pubbliche amministrazioni. La rivoluzione scolastica in crisi di sostenibilità rischia di aumentare i casi di povertà alimentare.

Beretta
a pagina 11

I nostri temi

PARLA IL PRIORE

Il Papa e l'Italia Rapporto sui passi di Sant'Agostino

GIACOMO **GAMBASSI**

«Siamo diventati i "frati del Papa"», Scherza padre Gabriele Pedicino, priore degli agostiniani in Italia.

Rosoli a pagina 6

IN PERÙ

Quel vescovo con gli stivali che portava aiuto

LUCIA **CAPUZZI**

Prevost in camicia bianca e stivaloni di gomma. È lo scatto che qui vicino a Chiclayo non dimenticheranno.

Molinari a pagina 7

AMBASCIATRICE ITALIANA

«Da Roma a Kabul anche a difesa delle donne»

Akbari, Ghirardelli e Mariani a pagina 5

TERREMOTO (MAGNITUDO 4.4)

Scossa ai Campi flegrei: paura ed evacuazioni

Averaimo a pagina 12

LOTTA FRA CLAN

Libia: esecuzioni e scontri dopo le "gite" in Italia

Scavo a pagina 13

Svolte

Scatti rubati

Lisa **Ginzburg**

Scoperta straordinaria: una scatola zeppa di centinaia e centinaia di negativi. Il giovane che la acquistò per pochi dollari da un rigattiere di Chicago, subito dopo, spinto dalla curiosità, portò a sviluppare buona parte di quei negativi. Capì presto di avere messo le mani su un tesoro. Quando si decise a condividere su internet quelle immagini (erano scorci di strade, porzioni di cielo, tanti scatti rubati di passanti e di animali) la reazione entusiastica di chiunque li vedeva gliene diede la conferma. Il nome di lui è John Maloof, quello della misteriosa autrice delle fotografie, Vivian Maier. Grazie al suo scopritore, e al film che dalla scoperta ha tratto, la storia di questa donna strana e solitaria, famelica di fotografare tutto, lei che di professione era bambinaia, fotografa solo di nascosto, ha fatto il giro del mondo. Per caso mi trovavo a New York nel 2013, poco prima che il film su Vivian Maier uscisse. Vidi esposti in una galleria d'arte vicina al Central Park alcuni suoi scatti, riflessi di quello sguardo limpido ma furtivo, di quel suo occhio d'artista che sbirciava rapido, e arguto e innamorato immortalava. Erano sensazionali, e tutto lasciava prevedere il successo di quella incredibile storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ORIZZONTI

Cattolici e cultura non solo debito ma anche immaginazione

Pagazzi a pagina 19

EDUCAZIONE

Per essere palestra di vita la scuola di oggi ha bisogno di maestri

Dionigi a pagina 20

CANNES

Alice Rohrwacher: «Le opere prime sono l'anima degli autori»

De Luca a pagina 21

In edicola a 4 euro
CURARE IL GIARDINO
Boldrigo / Pagazzi / Rondoni / Salgado / Zuccari
LUOGHI INFINITI

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

L'INTERVISTA

Silvia Vaccari

"Che dolore le storie di violenza ostetrica le donne devono arrivare al parto informate"

La presidente della federazione nazionale: "La carenza di personale influisce sull'esperienza
È fondamentale accompagnare le future madri e le coppie in tutto il percorso prima della nascita"

VALENTINA ARCOVIO
ROMA

Insultate in sala parto, «tagliate» e suturate senza anestesia, vittime di manovre che neanche comprendono, abbandonate nella fase delicata dell'allattamento… Sono una marea le testimonianze che le nostre lettrici hanno inviato a La Stampa, in seguito alla pubblicazione di uno studio sulla violenza ostetrica in Italia, secondo il quale nel nostro Paese ben 4 donne su 10 descrivono il momento del parto e quello subito dopo come un trauma, per svariati motivi. «Fa male leggere questi dati e ascoltare queste storie, sia come ostetrica, una professione che svolgo ormai da 43 anni, e sia come donna», commenta Silvia Vaccari, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (Fnopo). «Bisogna lavorare in modo che tutto questo non accada più e che ogni donna si senta rispettata, compresa e accolta in quella fase delicata che è il parto e quella del puerperio».

Se così tante donne si sentono ferite e traumatizzate, secondo lei, che cosa non va?

«Ci sono sicuramente tantissime esperienze positive e sono la maggioranza. Ma purtroppo ci sono anche tante esperienze negative, che abbiamo il dovere di ascoltare per imparare. Nonostante nella mia lunga esperienza come ostetrica non abbia mai assistito a un episodio di violenza, ho conosciuto e seguito diverse donne spaventate per una precedente esperienza negativa. Le cause, a mio avviso, sono varie: dalla carenza di personale alla scarsa preparazione della donna al parto e degli operatori sanitari alla comunicazione con le pazienti».

Quante ostetriche mancano negli ospedali italiani?

«In questo momento ci sono all'incirca 22mila ostetriche, ma ne mancano dalle 8 alle 10mila. Certamente la carenza di personale influisce in modo diretto sulla qualità dell'assistenza, creando anche condizioni di forte stress per i professionisti. Per troppi anni le ostetriche sono state inserite quasi esclusivamente nelle sale parto, mentre è necessario che siano presenti in tutto il percorso, sia quello che precede che quello che segue la nascita».

A parte la quantità di personale, cos'altro non funziona?

«La situazione in Italia è molto disomogenea e anche nella stessa città o provincia esistono ospedali che lavorano in modo molto diverso. Laddove sono presenti team assistenziali multidisciplinari, in cui si fa molto gioco di squadra, l'esperienza delle pazienti è sicuramente positiva. Ciò che compete a noi come ostetriche è il rispetto, l'attenzione, l'accoglienza, l'aiuto e il sostegno che possiamo dare non solo nella fase prima della gravidanza e del parto, ma in tutto il ciclo vitale della donna. Tutta la categoria professionale delle ostetriche crede e sostiene che se davvero venissero adottati modelli organizzativi centrati sulle cure ostetriche molti vissuti delle donne sarebbero diversi.

Le donne non vengono ascoltate?

«Non sempre, come invece si dovrebbe. Ma questo accade già prima del parto. Ogni donna immagina e sviluppa una serie di aspettative del parto e del puerperio che spesso vanno poi a scontrarsi con la realtà. Per questo ritengo fondamentale accompagnare le donne, anzi le coppie, fin dall'inizio del percorso. L'esperienza del parto, o meglio del diventare madre e padre, rappresenta una delle esperienze più travolgenti della vita con una ricaduta sia sulla percezione di sé che delle proprie potenzialità e priorità che non ha eguali. L'assistenza alla nascita in particolare deve avere un approccio olistico che consideri mamma, neonato e padre come triade. La centralità della triade deve essere mantenuta anche

nelle situazioni che presentano complicanze e imprevisti e se non fosse possibile per la gravità della condizione è fondamentale favorire il prima possibile il ricongiungimento e curare molto bene la comunicazione e la relazione sia all'interno della coppia che con tutti i professionisti».

C'è la volontà di migliorare le cose?

«Da parte nostra c'è. Serve un grande lavoro personale e disponibilità per riuscire a cogliere e interpretare le richieste delle donne anche quando non direttamente espresse. La Fnopo è promotrice di strumenti quali il "diario del parto" che consente alla donna di dare voce ai propri "desiderata", rendendo l'esperienza della nascita più serena e partecipata». —

Così su La Stampa

Violenza ostetrica
Per 4 donne su 10
il parto è un trauma

La dignità del parto

I servizi pubblicati domenica e ieri su La Stampa dedicati alla "violenza ostetrica": molte donne hanno segnalato di non aver ricevuto aiuto farmacologico per alleviare il dolore, ma hanno anche denunciato la mancanza di umanità e di «connessione» da parte del personale medico Per molte partorienti il risultato è stato quello di sentirsi «sbagliate»

In reparto
Ben 4 donne su 10 hanno descritto come traumatico il momento del parto e quelli successivi

I doveri

Ciò che compete a noi è il rispetto l'attenzione l'accoglienza e il sostegno

Le situazioni

Ogni donna sviluppa aspettative che poi si scontrano con la realtà

La proposta

Vogliamo promuovere un diario del parto per dare voce ai loro desideri

Servizio Dopo l'ingresso nei Lea

Procreazione assistita a carico del Ssn? In almeno cinque Regioni ancora non è così

I ritardi si concentrano nel Centro Sud, tra Puglia, Calabria, Molise, Sardegna. Ma non mancano forti ritardi nel Nord, dove spicca il caso della Liguria

di Natascia Ronchetti

13 maggio 2025

A cinque mesi di distanza dall'entrata in vigore dei nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) sulla Pma (procreazione medicalmente assistita) cinque Regioni non riescono ancora a garantire la piena applicazione della normativa. Si concentrano nel Centro Sud, tra Puglia, Calabria, Molise, Sardegna. Ma non mancano forti ritardi nel Nord, dove spicca il caso della Liguria, che con due soli centri pubblici garantisce unicamente il primo livello (cioè l'inseminazione intrauterina) e quindi non la fecondazione in vitro (secondo livello) e tantomeno il recupero testicolare degli spermatozoi con procedure chirurgiche avanzate (terzo livello). Altre Regioni, come le Marche, arrancano. Questo nonostante siano decine di migliaia le coppie che si rivolgono al servizio sanitario nazionale. Tre anni fa (ultimo dato disponibile) quasi 80 mila (78.105) hanno fatto ricorso alla procreazione medicalmente. Percorso terapeutico che ha portato alla nascita di 15.583 bambini. Vale a dire, con una percentuale di successo che sfiora il 20%. E la domanda è in costante crescita, come conferma la Siru, società di riproduzione umana.

Molte coppie continuano ad andare all'estero

“Tuttora è massiccia la mobilità procreativa, con coppie che si spostano da una regione all'altra, così come è ancora forte l'esodo verso l'estero per praticare l'eterologa: i centri pubblici che la garantiscono in Italia sono ancora pochi”, dice Paola Piomboni, presidente della Siru, nonché docente di Biologia applicata all'Università di Siena e direttrice del laboratorio Pma dell'azienda ospedaliero-universitaria della città toscana. Il fattore tempo e una vasta rete di centri sanitari specializzati sono però dirimenti, come ha dimostrato la stessa società scientifica in occasione del proprio congresso nazionale a Verona. Generalmente le coppie con problemi di fertilità impiegano 4 o 5 anni prima di iniziare un percorso adeguato, che può richiedere anche la Pma. “Il ritardo dell'avvio della fecondazione in vitro provoca una riduzione delle possibilità di successo, un effetto che si acuisce in modo particolare con l'età materna avanzata e in presenza di una causa nota di infertilità”, spiega Piomboni. In pratica nelle donne di età pari a 36-37, 38-39 e 40-42 anni anche solo un ritardo di 6 mesi riduce le nascite rispettivamente del 5,6%, del 9,5% e dell'11,8%. Se poi il ritardo è di 12 mesi nelle donne over 40 le possibilità di successo diminuiscono di ben il 22,4%.

Liste d'attesa: si aspettano anche due anni

Un problema acuito dalle interminabili liste d'attesa per accedere alla terapia: da un minimo di 6 mesi a oltre un anno (si può arrivare anche a due). Con l'aggravante che molte Regioni, soprattutto quelle sottoposte a piani di rientro e che presentano le maggiori criticità sul fronte dell'efficienza

del servizio sanitario, non sono nemmeno in grado di assicurare la fecondazione eterologa. “In Italia non ci sono donatrici di ovociti e tutte le aziende sanitarie sono costrette a rivolgersi alle banche certificate estere, diversificando continuamente le fonti di approvvigionamento – prosegue Piomboni -. Solo che anche un minimo stock di 6 ovociti costa 2.500 euro e non tutte le Regioni hanno la disponibilità finanziaria necessaria”. C'è poi la questione della disomogeneità a livello nazionale delle procedure di accesso alle terapie, anche a causa di una discrezionalità delle Regioni nell'applicazione concreta della normativa. “Le disposizioni dovrebbero essere uguali in tutto il Paese, ma molte non sono in grado di applicarle – dice Piomboni -. Inoltre cambiano anche i ticket per ogni step del percorso. Le Regioni dovrebbero organizzarsi meglio e quando non riescono a provvedere con i propri centri pubblici dovrebbero comunque garantire le prestazioni attraverso l'offerta di strutture private convenzionate”. Offerta che spesso non c'è.

Da Nord a Sud: i ritardi delle Regioni

Così a fronte di Regioni che brillano, con una vasta rete di centri pubblici e privati convenzionati (dalla Lombardia al Veneto, dall'Emilia-Romagna alla Toscana) ce ne sono altre ancora indietro. Al Nord, come abbiamo visto, è la Liguria a mostrare le maggiori difficoltà: non offre nemmeno strutture private accreditate. Nel Centro Sud il Molise non dispone nemmeno di un centro pubblico ei Lea non sono garantiti. Poi, ecco le Marche, che hanno una sola struttura pubblica di terzo livello. Il Lazio ha un'unica clinica privata convenzionata anche se garantisce 5 centri pubblici di terzo livello. Le cose sembrano funzionare meglio in Campania. Anche se a fronte di 8 centri del Ssn solo quattro sono di terzo livello. Inoltre non offre nemmeno un privato convenzionato. C'è poi il caso della Puglia che ha sì quattro strutture pubbliche ma nessuna è in grado di garantire il terzo livello e non esistono privati accreditati: qui il completo adeguamento ai Lea non è garantito. Mentre la Calabria (due strutture del servizio sanitario nazionale) solo a Catanzaro può assicurare il trattamento più avanzato. In Calabria, poi, non ci sono centri privati convenzionati. La Sicilia conta diciotto centri tra pubblici e privati ma solo tre specializzati per offrire una assistenza di terzo livello. La Sardegna, infine, dispone di due strutture del servizio sanitario ma non ha cliniche accreditate.

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

NIENTE FATTURA ELETTRONICA PER I MEDICI

I medici che esercitano la propria attività in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale sono esonerati dagli obblighi di fatturazione elettronica. Con la risposta n. 132/2025, l'Agenzia delle Entrate interviene con un chiarimento in tema di compensi corrisposti ai medici convenzionati con il SSN.

Fino al 2023, i compensi corrisposti ai medici convenzionati in regime forfetario, venivano certificati indicando, al punto 6 della Certificazione Unica Lavoro Autonomo, il codice 24, previsto proprio per i compensi, non assoggettati a ritenuta d'acconto, corrisposti ai soggetti in regime forfetario di cui all'art. 1, co. da 54 a 89, della legge n. 190/2014.

A partire dal 1° gennaio 2024, per effetto delle disposizioni contenute nell'art.18, co. 2 e 3, del d.l. n. 36/2022, anche i soggetti aderenti al regime forfetario e al regime di vantaggio sono tenuti ad assolvere gli obblighi di fatturazione elettronica e trasmissione telematica delle fatture o dei relativi dati, previsti dall'art. 1 del d.l. n. 127/2015.

La circolare n. 8/E/2024, al paragrafo 3.1, nel fornire chiarimenti sulle semplificazioni introdotte dal d.lgs. n. 1 del 2024 in favore dei sostituti d'imposta, precisa che con l'inserimento del co. 6septies nell'art. 4 del DPR n. 322/1998 è previsto, a decorrere dall'anno d'imposta 2024, che i committenti dei predetti contribuenti siano esonerati dagli adempimenti in materia di certificazione unica.

Alberto Moro

Bonus edilizi, rate in attesa

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini

Farmaci, con dazi e tagli Cina avvantaggiata

L'iniziativa

Cattani: «Ue reagisca, export cresce ma serve riforma della governance sanitaria»

Ernesto Diffidenti

L'effetto immediato della decisione di Trump di abbassare il prezzo dei farmaci negli Stati Uniti è quello di rafforzare la Cina. Ne è convinto il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, secondo cui per un paese come gli Usa, grande importatore di farmaci, «queste misure rischiano di innescare una carenza di medicinali che a sua volta si traduce in un problema clinico per i pazienti, nell'aumento dei costi del sistema sanitario e delle polizze a carico dei cittadini. E, quindi, nella riduzione del consenso politico».

In occasione del roadshow "Innovazione e produzione di valore. L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere", promosso da Farmindustria presso i Laboratori Guidotti Menarini di Pisa, Cattani ha sottolineato come «né i dazi né la devalorizzazione dei farmaci siano la strada per difendere la sicurezza dei cittadini sul fronte sanitario e per dare nuovo impulso alla ricerca». Basta guardare verso la Cina che sta puntando alla leadership nello sviluppo di farmaci e nelle terapie biotecnologiche con investimenti e il rafforzamento della proprietà intellettuale. «Apriamo gli occhi - afferma Cattani -: quello che sta accadendo sulle due sponde dell'Atlantico deve essere una sveglia per l'Europa affinché si agisca immediatamente sulla proprietà intellettuale. Il tempo è scaduto e dobbiamo valorizzare quei settori che danno maggior valore aggiunto al Paese e l'industria farmaceutica è il primo. Non c'è stato americano che crei valore aggiunto superiore per dipendente rispetto all'industria del farmaco italiana».

Un tema rilanciato da Lucia Aleotti, azionista e componente del Cda di Menarini. «Non è facile essere competitivi con paesi come Cina e India – spiega – e per questo cerchiamo di mantenere una base di sintesi chimica in Italia perché non avere materie prime farmaceutiche è un grande vulnus per l'Italia così come lo è per l'Europa. Il presidente Trump, che pure ci crea molti problemi, ha messo il dito nella piaga ovvero che gli Usa sono dipendenti dai blocchi asiatici nella fornitura di farmaci ai proprio pazienti. Su questo aspetto anche l'Europa e l'Italia devono fare una riflessione». La sfida per Menarini «è la ricerca e lo sviluppo, noi abbiamo una pipeline di ricerca in tre aree terapeutiche che sono tre grandi killer: oncologia, resistenza agli antibiotici, e cardiovascolare. Nella prima abbiamo siglato due accordi con due aziende che lavorano con piattaforme di intelligenza artificiale che può rappresentare un booster straordinario alla capacità di innovare in tutti i settori».

E proprio la capacità di innovare è il punto di forza dell'industria farmaceutica italiana che, secondo i dati anticipati dal presidente di Farmindustria, nei primi due mesi del 2025 ha visto crescere ancora l'export del 32%. Un nuovo balzo del made in Italy che ha chiuso il 2024 con 56 miliardi di produzione, di cui 54 di export e con 21 miliardi di surplus con l'estero di farmaci e vaccini. Ma perché l'industria farmaceutica resti una realtà trainante «c'è la necessità di completare quel percorso di grandi riforme a partire dalla governance della spesa farmaceutica». Il riferimento è agli oltre 2,5 miliardi di payback, «una tassa sulle tasse e c'è sconforto ad assistere a presidenti di regioni che festeggiano alle sentenze del Tar». Per Cattani «la collaborazione con il governo è ottima» e per questo occorre procedere con un dialogo che, come annunciato dal sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, troverà in un tavolo convocato d'accordo con il ministero dell'Economia, «un momento per affrontare in maniera puntuale il problema del payback». «Lo abbiamo già fatto sui dispositivi medici – spiega Gemmato - e ora lo faremo anche sui farmaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pisa nuova tappa del roadshow promosso da Farmindustria presso i laboratori Guidotti Menarini

MARCELLO CATTANI
Presidente di Farmindustria

Imprese & Territori

Italia e Giappone, asse contro caro materie prime e terre rare

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

I TAGLI DI TRUMP ALLA RICERCA MEDICA DANNEGGIANO LA SALUTE GLOBALE

ANTONELLA VIOLA

Negli ultimi giorni, la notizia dei tagli annunciati dall'amministrazione Trump al finanziamento della ricerca pubblica e alla sanità ha suscitato reazioni contrastanti anche in Europa. Alcuni leader politici li hanno interpretati come un'opportunità per rafforzare il ruolo strategico della ricerca europea. Qualcuno ha parlato addirittura di "occasione storica" per recuperare competitività. Ma chi vive quotidianamente la scienza sa che ridurre gli investimenti in un settore così cruciale non è mai una buona notizia –neppure quando riguarda un altro Paese, e men che meno quando quel Paese è la prima potenza mondiale nella ricerca biomedica.

Il National Institutes of Health (NIH), l'agenzia federale USA responsabile della ricerca biomedica e della salute pubblica, è il maggior finanziatore della ricerca biomedica a livello globale, con un budget annuo di circa 47 miliardi di dollari, di cui l'80% viene distribuito come finanziamento a oltre 300.000 ricercatori in tutti gli Stati Uniti e nel mondo. Parliamo di università, ospedali, centri pubblici e privati che, grazie a questi fondi, conducono studi su cancro, malattie infettive, genetica, neuroscienze, vaccini, nuove terapie. Il restante 20% è impiegato per la ricerca condotta internamente e per i costi operativi.

È una cifra impressionante, se si pensa che il più grande programma europeo, Horizon Europe, ha un budget di 95 miliardi di euro distribuiti su sette anni e su tutti i settori della ricerca – non solo biomedicina. Questo significa che un solo ente americano investe ogni anno nella salute più di quanto faccia tutta l'Unione Europea in un lustro. È anche grazie a questi finanziamenti pubblici che sono stati scoperti i vaccini a mRNA contro il Covid, o che sono stati compiuti enormi passi avanti nell'immunoterapia dei tumori e nello studio delle malattie rare.

Tagliare questi fondi non significa "aiutare la concorrenza europea": significa impoverire un ecosistema globale di ricerca che è profondamente interconnesso. Quando cala l'investimento americano, non è solo l'università di Boston a soffrire, ma anche il laboratorio italiano che collabora con Harvard su uno studio contro l'Alzheimer. Quando si fermano le grandi reti di ricerca sul cancro, saltano gli studi clinici internazionali, i database condivisi, le sperimentazioni che salvano vite. In una scienza sempre più globale, non ci sono vincitori quando uno dei pilastri viene fatto crollare.

E poi c'è un altro equivoco da chiarire. Alcuni immaginano che i tagli di Trump possano trasformarsi in una "fuga di cervelli" dagli Stati Uniti verso l'Europa. Ma per accogliere quei cervelli servono infrastrutture adeguate. La ricerca biomedica avanzata non si fa solo con intelligenza e competenza: richiede laboratori competitivi, tecnologie d'avanguardia, strumentazioni costose, facility organizzate e personale altamente specializzato. Richiede visione e investimenti stabili. Troppo spesso, nel nostro continente, questi elementi mancano o sono frammentari. Non basta attrarre ricercatori di talento: bisogna creare le condizioni perché possano lavorare, innovare, restare.

A chi crede che questi tagli possano rappresentare un'opportunità per l'Europa, va ricordato che la competizione nella ricerca non si gioca con i vuoti lasciati dagli altri, ma con gli investimenti strutturali, la stabilità delle carriere scientifiche, il sostegno all'innovazione. E soprattutto, con una visione. Una visione che oggi dovrebbe essere chiara a tutti: la salute globale è una responsabilità condivisa, non una gara a ribasso.

Negli ultimi anni abbiamo compreso, forse più che mai, quanto la ricerca sia la nostra prima linea di difesa contro le crisi sanitarie, ambientali, demografiche. Ogni euro sottratto alla scienza è un euro in meno per la nostra sicurezza futura. Servono investimenti lungimiranti, non tagli ideologici.

Servono ponti tra i Paesi, non barriere. Perché se c'è una cosa che abbiamo imparato da una pandemia globale, è che la salute non conosce confini. E neanche la scienza. —

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti

L'EUROPA GARANTISCA L'ACCESSO AI MEDICINALI

di **Letizia Moratti*** e **Tomislav Sokol*** *

L'Europa è da molti anni alle prese con una preoccupante carenza di medicinali. Secondo i dati recenti pubblicati dall'Agenzia Europea per i Medicinali siamo di fronte alla carenza di oltre 30 farmaci critici; prodotti come l'insulina, gli antibiotici e gli antidolorifici ne sono un esempio concreto.

Si tratta di farmaci essenziali di cui i pazienti non possono fare a meno. La situazione è urgente e non può essere sottovalutata.

La frammentazione dei sistemi sanitari dell'Ue, l'eccessiva dipendenza dalle importazioni e la mancanza di coordinamento durante le crisi hanno condotto i pazienti ad una situazione di vulnerabilità. Esortare gli Stati membri ad agire non è più sufficiente.

Una delle priorità del Gruppo Ppe consiste nell'affrontare le carenze di farmaci essenziali e garantirne l'accesso ai pazienti. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo sollecitato più volte la Commissione europea ad affrontare le cause profonde della carenza di medicinali ed a monitorare con maggiore scrupolosità le carenze a livello nazionale e comunitario. Sebbene la salute sia principalmente una competenza nazionale dei Paesi membri, crediamo fermamente che ci sia molto che l'Unione possa e debba fare per ridurre questo allarmante problema.

In questo contesto, vogliamo approfondire la proposta della Commissione europea sui medicinali critici, Critical Medicines Act, affinchè sia davvero volta a rafforzare la catena di approvvigionamento dei medicinali in Europa.

L'industria farmaceutica rappresenta uno dei settori economici strategici più importanti per l'Unione Europea. È un dato di fatto che l'Europa dipenda fortemente dai Paesi terzi per la fornitura di medicinali, dei loro ingredienti e, in particolare, per i farmaci generici più economici. Questa eccessiva dipendenza, ulteriormente esacerbata dalle circostanze geopolitiche, ha reso le catene di approvvigionamento dell'Ue più vulnerabili: una qualsiasi interruzione della fornitura potrebbe portare a carenze in Europa. A questo proposito, consapevoli dell'attuale difficile situazione geopolitica, riteniamo che sia fondamentale rilanciare la produzione di farmaci in Europa.

Naturalmente anche i finanziamenti sono cruciali.

Dobbiamo garantire ai pazienti europei un prezzo accessibile, nonché la disponibilità e la sicurezza del farmaco. Guardiamo con favore a meccanismi quali, in particolare, il sostegno finanziario e l'accelerazione delle procedure amministrative per i progetti strategici e terapie innovative, che possono facilitare la costruzione di impianti di produzione di medicinali e centri di ricerca e sviluppo sul territorio europeo.

Non possiamo agire da soli. Una cooperazione più forte a livello dell'Unione è fondamentale per raggiungere la sicurezza sanitaria. Il Gruppo Ppe sostiene l' impegno a rafforzare la competitività dell'Ue nel contesto della farmaceutica globale, in modo da continuare ad attrarre investimenti, incoraggiare l'innovazione e creare nuovi posti di lavoro.

Nessun cittadino europeo dovrebbe temere di non riuscire ad avere accesso a un farmaco considerato essenziale per la propria salute. Con una più forte cooperazione dell'Ue e nuove leggi come quella sui farmaci critici, possiamo contribuire a garantire che i nostri cittadini siano al sicuro.

*Membro commissione Salute Pubblica per il gruppo Ppe, Presidente Consulta Nazionale di Forza Italia

**Coordinatore della commissione Salute Pubblica per il gruppo Ppe al Parlamento europeo

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa

Investire in innovazione salva le vite

Capire la correlazione tra sopravvivenza dei pazienti e ricerca con un dato

Esiste una forte correlazione tra la spesa sanitaria nazionale e la sopravvivenza dei pazienti affetti da tumori ematologici. A dimostrarlo è stata una ricerca europea, che ha visto la collaborazione della Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano e dell'Istituto superiore di sanità, condotta in 27 paesi europei su oltre un milione di pazienti. L'analisi ha evidenziato che i pazienti affetti da tumore ematologico residenti in paesi che più investono in sanità hanno probabilità di sopravvivenza significativamente maggiori rispetto ai paesi con minore spesa sanitaria nazionale. Per fare un esempio, i paesi dell'Est Europa, che investono meno in sanità, presentano per il linfoma non-Hodgkin una sopravvivenza a 10 anni dalla diagnosi quasi dimezzata rispetto ai paesi che investono di più, il 33 per cento contro 62 per cento registrato in Danimarca, Norvegia e Svizzera. Questo pattern è ancora più evidente per il linfoma mantellare (21 per cento contro 61 per cento) e la leucemia mieloide acuta (6 per cento contro 21 per cento). E l'Italia? Nel nostro paese la sopravvivenza per tumore ematologico è in linea o di poco superiore alla media europea: dopo 10 anni dalla diagnosi sopravvive il 58 per cento dei pazienti affetti da linfoma non-Hodgkin, contro una media del 55 per cento in Europa, e il 52 per cento dei pazienti con leucemia mieloide cronica, sia in Italia che in Europa. Come spiegato da Silvia Rossi, ricercatrice presso l'Iss e coautrice dello studio, "le grandi differenze di sopravvivenza riscontrate tra i paesi europei sono molto probabilmente legate a un diverso grado di accesso alle cure e a una diversa disponibilità e utilizzo di trattamenti efficaci. L'Italia, anche se allineata alla media europea, non raggiunge i livelli di sopravvivenza ottenuti dai paesi con maggiori investimenti". Motivo in più per continuare a investire in sanità, affinché migliorino ulteriormente le possibilità di cura per i pazienti onco-ematologici.

Il Messaggero
Dir. Resp.:Guido Boffo

I contratti di Telethon, una risorsa per la ricerca

▶Con più garanzie e diritti, per 116 scienziati è finito l'incubo del precariato
Il modello evita la fuga di cervelli. E adesso diversi enti seguono la stessa strada

IL CASO

ROMA Possono lavorare con la tranquillità di chi sa che potrà avere ferie retribuite. Mettere su famiglia, sapendo che con la maternità la futura mamma avrà tutte le tutele che le spettano. E che persino una semplice influenza si potrà curare a casa, senza la preoccupazione delle assenze non retribuite. Per 80 ricercatori e 36 ricercatori tecnici è finito l'incubo della precarietà. Il nuovo modello contrattuale, pensato e messo in campo da Fondazione Telethon, dopo due anni ha cambiato la storia personale e professionale di 116 scienziati che ogni giorno si impegnano senza mai fermarsi per trovare una nuova cura che può salvare la vita di chiunque si ritrovi ad affrontare una malattia difficile. È bastata la volontà di "gettare il cuore oltre l'ostacolo", come tengono a precisare gli esperti di Telethon, perché i ricercatori, per lo più precari, possano ricevere tutele previdenziali e contributive adeguate.

I ricercatori degli Istituti della Fondazione - l'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) di Pozzuoli e l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica (Sr-Tiget) di Milano sono i beneficiari del Contratto Collettivo Nazionale Aziendale di Lavoro introdotto nel 2023. La strada è aperta a tutti, molti enti stanno iniziando a ragionare su una possibile adesione. Qualcuno lo ha già fatto: come il Vimm – l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare che di recente ha deciso di adottare lo stesso contratto per i propri ricercatori.

LA TAVOLA ROTONDA

Ma perché la carriera scientifica in Italia sia davvero attrattiva e stabile, ovunque, serve il coinvolgimento di tutti i centri di ricerca e delle istituzioni, come ribadiscono con forza gli esperti che oggi intervengono alla Camera dei Deputati, alla tavola rotonda promossa da Fondazione Telethon per presentare i risultati finora ottenuti. Il contratto – sviluppato con Fir Cisl e basato sulla contrattazione di prossimità resa possibile dal Decreto legge 148 del 2011 – ha infatti introdotto salari minimi garantiti, diritti previdenziali e sanitari, tutele su congedi e malattie, ferie retribuite, welfare aziendale e soprattutto un percorso di carriera chiaro, sin dalla laurea. Garantisce cioè tutte le tutele tipiche del lavoro subordinato e quindi favorisce la conciliazione vita-lavoro grazie anche all'introduzione del welfare aziendale, di cui sono beneficiari anche i familiari dei ricercatori. In sostanza, mette in campo garanzie e tutele indispensabili, eppure ancora oggi non riconosciute a tanti altri scienziati che in questi giorni continuano a protestare per le condizioni di lavoro precarie.

Il punto di partenza che ha reso possibile la stipula di questo accordo, ricordano gli esperti di Telethon, è l'articolo 8 della legge 148 del 2011 - che porta la firma di Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro e attuale presidente dell'Associazione "Amici di Marco Biagi", che prevede «la possibilità di sottoscrivere contratti collettivi di lavoro a livello aziendale o territoriale da parte di associazioni dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale, per realizzare specifiche intese finalizzate alla maggiore occupazione, alla qualità dei contratti di lavoro, all'emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali, agli investimenti e all'avvio di nuove attività». Prossimo passo, spiegano da Telethon: «lavorare perché questi pilastri diventino fondanti per garantire uno scenario organizzativo e progettuale attrattivo per chi può arrivare dall'estero».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.:Marco Girardo

L'INIZIATIVA

La sfida di farmaci e dispositivi per cambiare la vita dei pazienti

IGOR TRABONI
Roma

Innovazione terapeutica, crescita della ricerca clinica, formazione delle nuove figure professionali della medicina del futuro: sono queste le direttrici del "Clinical Trials Day", il grande evento che il 20 e 21 maggio prossimi vedrà in campo il "Campus di Ricerca Gemelli", una realtà che nasce come sintesi tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, in collaborazione con l'ospedale Isola Tiberina Gemelli Isola. E proprio l'aula magna di quest'ultimo nosocomio, il più antico ospedale di Roma, ieri mattina ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di un evento che vedrà riuniti, nell'arco della due giorni, accademici, istituzioni, ricercatori, clinici, aziende farmaceutiche e dei medical devices, queste ultime partner strategici e da cui non si può prescindere in quel processo di sviluppo dei farmaci e delle tecnologie «destinato a cambiare la vita dei pazienti, di quel paziente che la ricerca innovativa mette davanti a tutto, e con ripercussioni positive spesso anche per l'economia dei singoli Paesi, come dimostra ad esempio il caso Novo Nordisk per la Danimarca», ha rimarcato nel suo intervento introduttivo Antonio Gasbarrini, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e direttore scientifico facente funzione del Gemelli Irccs. «Questa iniziativa – ha aggiunto Gasbarrini – sarà anche l'occasione per presentare i protagonisti della rivoluzione terapeutica degli ultimi venti anni: abbiamo chiesto alle aziende di proporcene alcuni e tra questi ne abbiamo scelti una ventina, ma in pratica si tratta di una prima "scrematura" perché ne presenteremo altri negli anni a venire, perché tanti sono i farmaci e i dispositivi che hanno cambiato radicalmente la prognosi dall'oncologia alle malattie autoimmuni, da quelle infettive alle metaboliche, spesso anche grazie alla nostra partecipazione ai trial».

Il primo giorno sarà quindi dedicato ad una rassegna di successi industriali e scientifici, con la narrazione della partnership pubblico-privato fondamentale per portare l'innovazione fino al letto del paziente. Nel secondo giorno, invece, riflettori puntati sulle nuove professionalità della ricerca clinica. E, a proposito di ricerca clinica, Marco Elefanti, direttore generale di Fondazione Policlinico Gemelli, l'ha definita «uno dei pilastri su cui si fonda la nostra missione e iniziative come questa dimostrano che la stretta collaborazione tra le parti in causa può generare un valore per il paziente, come pure sostenibilità per il sistema salute e attrattiva internazionale per il Paese».

L'evento assume importanza notevole anche per l'ospedale dell'isola Tiberina, ora parte di una rete – come ha sottolineato il direttore generale del nosocomio, Daniele Piacentini – che unisce eccellenze accademiche, sanitarie e di ricerca pubblica e privata, contribuendo concretamente alla costruzione di una sanità di eccellenza, sostenibile e umana».

L'importanza di professionisti formati e riconosciuti è stata sottolineata da Vincenzina Mora, coordinatrice organizzativa del Clinical Trials Day: «Dobbiamo spingere le università a inserire nuovi insegnamenti nei loro corsi di laurea, come pure di attivare percorsi professionalizzanti post laurea. Anche per questo il secondo giorno dell'iniziativa sarà dedicato a quelle figure che al Gemelli abbiamo formato sul campo e che oggi intendiamo valorizzare a livello nazionale». E qui corrono in soccorso alcuni numeri, niente affatto freddi: il Campus del Gemelli si conferma come uno dei principali hub italiani per la sperimentazione clinica, con i suoi 653 studi clinici profit e 780 no profit in corso.

A proposito ancora del fondamentale passaggio delle nuove professioni, va detto che saranno consegnati due riconoscimenti nell'ambito delle nuove professioni: uno dedicato a Giovanni Scambia per il miglior "study nurse" e il secondo a Ilaria Biagini, per il miglior "study coordinator".

Università Cattolica, Fondazione Gemelli e Ospedale Isola Tiberina presentano un evento dedicato a nuovi approcci terapeutici e alle professioni della ricerca che sono indispensabili per la corretta conduzione delle sperimentazioni cliniche

Il Messaggero
Dir. Resp.:Guido Boffo

Al Campus Gemelli due giornate, il 20 e 21 maggio, saranno dedicate all'innovazione terapeutica, alle sperimentazioni e alle nuove figure della Medicina per avere sempre prima diagnosi e cura

Nuovi farmaci e robot la ricerca che accelera

LA RICERCA

Dalla combinazione di farmaci immunoterapici contro il melanoma alle nuove protesi valvolari cardiache, dalla chirurgia robotica all'orecchio bionico fino ai nuovi farmaci contro l'obesità che "spengono" la fame e alle nuove terapie contro le artriti infiammatorie.

Negli ultimi dieci anni la ricerca clinica ha subito un'accelerazione molto importante, con numeri e risultati impressionanti. I trial si fanno anche più complessi tanto da richiedere il contributo di nuove figure di professionisti sanitari in grado di affiancare i medici nella sperimentazione clinica.

Per celebrare questi traguardi, in vista del "Clinical Trials Day", che si festeggia il 20 maggio in tutto il mondo per ricordare che senza ricerca non c'è evoluzione della Medicina, il Campus di Ricerca Gemelli, sintesi della sinergia tra Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, ha organizzato, in collaborazione con l'Ospedale Isola Tiberina Gemelli Isola, due giornate di confronto ad alto livello (20 e 21 maggio) dedicate all'innovazione terapeutica, alla crescita della ricerca in Italia e alla formazione delle nuove figure professionali della medicina. D'altronde la ricerca clinica ha avuto un'accelerazione molto importante negli ultimi dieci anni e soprattutto con il Covid-19.

LA RIVOLUZIONE

Con circa 1400 studi clinici in corso, di cui 653 su nuove molecole condotti insieme alle aziende, il Campus di Ricerca Gemelli si conferma uno dei principali hub italiani per la sperimentazione clinica.

«Grazie ai trial clinici - spiega Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina della Cattolica e direttore scientifico del Gemelli - negli ultimi dieci anni, c'è stata una rivoluzione terapeutica, con farmaci di portata deflagrante come gli immunoterapici, che sono stati un blockbuster assoluto, migliorando la sopravvivenza di anni e rendendo cronicizzabili alcune neoplasie per cui prima c'erano pochi mesi di vita, come il melanoma. Nuove classi di farmaci hanno cambiato il decorso di malattie metaboliche come il diabete, o infettive, come gli antivirali che hanno debellato l'epatite C in circa 600 mila pazienti in Italia».

Lo stesso vale per dispositivi medici, come robot chirurgici che hanno migliorato la precisione degli interventi; sensori e indossabili che monitorano parametri vitali, facilitando la gestione di malattie croniche; organi bioartificiali; protesi cocleari; valvole aortiche e molte innovazioni ancora. Questi successi sono spesso frutto delle partnership pubblico-privato, un'alleanza che si sta dimostrando sempre più determinante nel generare innovazione.

«L'iniziativa come il Clinical Trials Day - sottolinea Marco Elefanti, direttore generale del Gemelli - dimostra che una stretta collaborazione tra sistema sanitario, mondo accademico e industria può generare valore per il paziente, sostenibilità per il sistema salute e attrattività per il Paese».

LA SPERANZA

I trial clinici sono essenziali per dare delle soluzioni terapeutiche a dei pazienti che al momento non hanno alternative. Quindi parteciparvi, oltre a far progredire la scienza, è di fatto una speranza in più di cura. «Le regole del gioco sono sempre più complesse e non basta avere un medico, ma bisogna dare supporto con altre figure - spiega Vincenzina Mora, coordinatrice del Clinical Trials Day - Per garantire una ricerca clinica sostenibile, veloce, etica e di qualità servono professionisti formati e riconosciuti. Per questo abbiamo strutturato figure cruciali come quelle dei coordinatori dello studio, che si occupa del coordinamento a 360 gradi di tutte le attività previste all'interno di un protocollo. Mentre lo study nurse è un infermiere in grado di somministrare e gestire un farmaco sperimentale. Dobbiamo spingere le università a inserire nuovi insegnamenti nei loro corsi di laurea e attivare percorsi professionalizzanti post-laurea».

Tanto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare negli anni avvenire. «La medicina del futuro non può prescindere dalla ricerca clinica di qualità - aggiunge Sergio Alfieri, Ordinario di Chirurgia Generale

Il Messaggero

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore Area Clinico-Scientifica dell'Ospedale Isola Tiberina Gemelli Isola - Oggi nei nostri ospedali abbiamo infrastrutture e competenze per contribuire all'innovazione globale, ma anche per formare la prossima generazione di ricercatori clinici, grazie alla visione condivisa con l'Università Cattolica».

LA CONCRETEZZA

Essenziale anche il contributo del privato. «Vogliamo dare concretezza alla nostra visione di medicina traslazionale – conclude Gasbarrini – portando l'innovazione sempre più rapidamente al letto del paziente. Ma vogliamo anche essere motore di cambiamento, con un modello virtuoso di collaborazione pubblico-privato e università-industria, che parli già la lingua del post-Pnrr».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO GASBARRINI PRESIDE DI MEDICINA ALLA CATTOLICA: «CON GLI IMMUNOTERAPICI ABBIAMO CAMBIATO LA LOTTA AI TUMORI»

DURANTE I "CLINICAL TRIALS DAY" SARANNO INDICATE DIVERSE SOLUZIONI PER PAZIENTI CHE OGGI NON HANNO ALTERNATIVE

I NUMERI

99

I ricercatori in Italia ogni 100 mila abitanti contro la media europea che è di circa 143 ogni 100 mila

106

I ricercatori italiani che nel 2024 sono stati inseriti tra i 6.636 più citati al mondo da Clarivate Analytics

3%

Dei dottorandi, secondo l'Istat, ha dichiarato di voler lasciare l'Italia definitivamente

35

In migliaia i ricercatori italiani che lavorano in laboratori all'estero. Il gruppo più grande in Usa

15

In migliaia i ricercatori che hanno lasciato il nostro Paese e sono andati all'estero tra il 2018 e 2019

764

Le sperimentazioni cliniche che sono state effettuate in Italia nel 2024 con farmaci nuovi o nuove indicazioni

40

In migliaia i pazienti che ogni anno in Italia possono beneficiare delle diverse ricerche cliniche

Dir. Resp.:Marco Girardo

IL PROGETTO DI FONDAZIONE VERONESI E IRCCS SAN RAFFAELE

Cancro del polmone, fumatori arruolati per prevenire

VITO **SALINARO**

Delle 45mila diagnosi di cancro del polmone effettuate in Italia nel 2024, l'80% riguarda i fumatori, che però non sembrano intenzionati a rinunciare alle sigarette. Eppure questo tumore è primo per mortalità negli uomini e secondo nelle donne e i decessi annuali sono 35.700, nella stragrande maggioranza dei casi dovuti all'identificazione tardiva della malattia. Esistono due strade per vincere la patologia: la diagnosi precoce e le terapie personalizzate.

È quanto si propone di fare, su forti fumatori ed ex fumatori, un esteso screening del progetto Aria che parte della piattaforma di ricerca quinquennale finanziata dalla Fondazione Umberto Veronesi, in collaborazione con l'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano, presentato per la Giornata mondiale senza tabacco del 31 maggio.

Condotto nell'unità di Chirurgia toracica del San Raffaele diretta da Giulia Veronesi, il progetto si avvale dell'Intelligenza artificiale (Ia), offre una valutazione del rischio individuale attuando una prevenzione integrata del cancro al polmone e delle malattie cardiovascolari.

Ecco come. Si comincia dalla diagnosi precoce: viene sviluppato un algoritmo basato sull'Ia che analizza le immagini ottenute con la Tac a basso dosaggio (Ldct), per migliorare l'individuazione dei noduli e stimarne l'eventuale malignità. Secondo punto: grazie all'analisi del calcio coronarico, il progetto permette di valutare il rischio cardiovascolare e identificare chi potrebbe beneficiare di un intervento preventivo mirato. Terzo e ultimo punto: è previsto un programma di cessazione del fumo che unisce supporto psicologico e trattamenti farmacologici per aiutare i fumatori attivi a smettere di fumare.

Lo screening con Ldct, spiega una nota della Fondazione Veronesi, ha dimostrato di ridurre la mortalità cancro-correlata, ma la sua diffusione su larga scala è limitata dai costi, dalla possibilità di falsi positivi e da ostacoli di natura organizzativa. Il reclutamento dei partecipanti allo studio Aria avviene tramite candidatura spontanea da parte di soggetti di età pari o superiore ai 50 anni, fumatori o ex fumatori che abbiano smesso da meno di 15 anni. Con questi requisiti ci si può candidare per partecipare a un check up gratuito dei polmoni e dell'apparato cardiovascolare, che avverrà al San Raffaele, scrivendo a screeningpolmone@hsr.it e indicando nome, cognome, data di nascita e un recapito telefonico, o chiamando i numeri 02.2643.9061 o 02.2643.7135.

> Aperto il reclutamento di soggetti di età pari o superiore a 50 anni. Lo screening, gratuito, valuterà anche i rischi cardiovascolari

Panorama
Dir. Resp.:Maurizio Belpietro

ATTENTI A QUELLA TAC

L'esame salvavita effettuato in reparto e ai pazienti che arrivano nei Pronto soccorso potrebbe provocare il cancro nel lungo periodo. E questo perché il suo utilizzo è aumentato del 30 per cento negli ultimi vent'anni.

di Maddalena Bonaccorso

Cinque casi di cancro su cento potrebbero essere correlati alla Tac, cioè alla Tomografia assiale computerizzata: un esame fondamentale e salvavita, che viene eseguito ogni giorno, migliaia di volte in tutti gli ospedali d'Italia e il cui uso è aumentato di più del 30 per cento negli ultimi 20 anni.

Oggi però questa tecnica, o meglio il suo impiego eccessivo, è sul banco degli imputati: un importante studio condotto da un team di scienziati della University of California di San Francisco, su oltre 61milioni di pazienti sottoposti a 93 milioni di Tac, ha stimato che nei prossimi anni la maggior parte dei tumori dovuti alle radiazioni deriveranno da questo test eseguito all'addome, alla pelvi e al torace.

Tra quelli rilevati, i più comuni saranno a polmoni, colon, vescica, seno e sangue (quindi leucemie). Più il paziente è giovane, maggiore è il rischio di sviluppare un cancro legato alle radiazioni ionizzanti provenienti da questi macchinari.

Il problema è particolarmente grave perché oggi, nei nostri ospedali, la Tac viene eseguita per - quasi - ogni motivo di accesso in Pronto soccorso e poi nei reparti di degenza: incidenti stradali, forti emicranie, emorragie, fratture, coliche renali e biliari complicate, sospetto di tumori.

Insomma, è un esame che non si nega a nessuno, e molti pazienti arrivano quasi a pretenderlo una volta che giungono in ospedale: una sola tomografia però emana radiazioni che equivalgono a quelle di 250 radiografie, tanto più impattanti quanto più obsoleti sono i macchinari.

E in Italia il 96 per cento delle Tac ha più di 10 anni. «In medicina, come nella vita, ogni cosa ha un costo» spiega Riccardo Manfredi, direttore del reparto di Radiodagnostica dell'Irccs Policlinico Gemelli. «La grande sfida della radiologia, oggi, è riuscire a stabilire con certezza il rapporto rischio-beneficio e volgerlo a favore del paziente. La Tac è un esame prezioso, permette di scoprire patologie che non vedremmo in altro modo e di fare, in molti casi, diagnosi precoce: per esempio nello screening del tumore del polmone nel paziente fumatore. È però fondamentale essere consapevoli del fatto che l'uso di macchinari vetusti - ma su questo problema, che esiste, il ministero è molto attento a intervenire - e la giovane età dei malati sottoposti all'esame può causare problemi a lungo termine,

e quindi decidere consapevolmente».

Appurato dunque che occorre una precisa calibrazione del rischio-beneficio, arrivano le dolenti note della medicina difensiva: dal medico di base all'ultimo specializzando del Pronto soccorso, fino al primario dei grandi reparti specialistici, si tende quasi sempre a pensare che sia meglio una Tac (in più) che una denuncia (di troppo) e - nel dubbio - si ricorre a questo esame anche di fronte a una evidente inappropriatezza, più per mettere in sicurezza il medico che il paziente.

«Noi di Pronto soccorso facciamo troppe Tac, e lo sappiamo» ammette Fabio De Iaco, primario del Pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria di Torino e già presidente Simeu (Società italiana medicina di emergenza e urgenza). «Ma sappiamo anche che questi esami risolvono enormi problemi e salvano vite. Un esempio: quelle che sembrano "solo" brutte polmoniti possono essere embolie polmonari, ma ce lo dice solo la Tac con il mezzo di contrasto: se non la eseguiamo in fretta, il paziente rischia di morire. E nel caso degli specialisti che chiamiamo in Pronto soccorso per le consulenze, il peso della medicina difensiva è persino più impattante di quanto non avvenga in emergenza».

Su questo argomento i pareri sono tutti concordi, da Nord a Sud, soprattutto nel campo di specialità come la neurologia: non c'è quasi più un paziente che, entrato al Pronto soccorso e poi valutato dai neurologi, non esegua almeno una prima Tac, forse una seconda di controllo, poi un'angio-Tac e alla fine anche una risonanza (che però non utilizza radiazioni ionizzanti ma campi elettromagnetici); magari il paziente aveva solo una cefalea, ma da parte dei medici si tende a ridurre al minimo le possibilità di sottovalutare un sintomo e quindi di cadere in errore.

Questa spasmodica ricerca della sicurezza in un settore, come quello della medicina, dove esiste una forte componente di imponderabilità, è sempre tutta appropriata? «No, non sempre» conclude De Iaco. «Ma certo è anche difficile scegliere. Mi arriva una giovane donna che assume anticoncezionali e ha una forte emicrania: potrebbe avere una trombosi dei seni venosi cerebrali che la porterebbe a morte certa, ma senza una Tac non posso vederla. A quel punto il rischio di tumore a lungo termine passa decisamente in secondo piano».

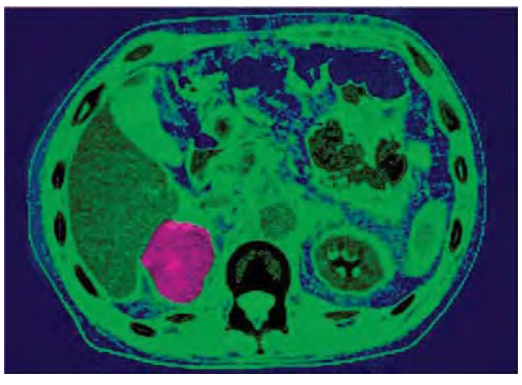
La certezza è che tutto diventa più difficile anche perché la società contemporanea - fortemente medicalizzata - è fatta da pazienti che «studiano» su Google e pretendono gli esami minacciando denunce. Non solo: dal momento che nei reparti di emergenza non c'è il tempo per instaurare un rapporto di fiducia tra medici e malati, ecco la tempesta perfetta di mille esami inutili e di radiazioni dirette a cuore, cervello, stomaco, senza una corretta indicazione. Correttezza che va sempre ricercata: allo studio dell'University of California, del resto, hanno subito risposto i fisici medici dell'AAPM (American Association of Physicists in Medicine) sostenendo che i metodi utilizzati dai ricercatori californiani, di natura puramente statistica e con alto grado di incertezza, non forniscono alcuna prova diretta del fatto che anche una sola persona abbia contratto il cancro a causa della Tac, e che la ricerca rischia di creare enormi danni, spingendo le persone a non eseguire questi esami.

«L'argomento è assai spinoso. Le radiazioni non sono percepibili a nessuno dei nostri sensi, e questo spaventa molto» spiega Nando Romeo, fisico medico in servizio all'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina. «In Europa, però, esistono protocolli e linee guide che assicurano l'ottimizzazione delle prestazioni di radiologia; sono proprio gli specialisti in fisica medica ad avere la responsabilità di fare in modo che le dosi somministrate ai pazienti siano giustamente "soppesate" per consentire una corretta diagnosi».

C'è quindi, oltre al medico radiologo, un'altra figura altamente specializzata che sovrintende ai nostri esami quando entriamo nel tubo della Tac. E se in ballo c'è una diagnosi salvavita, e non una «mossa» di medicina difensiva, forse è il caso di fidarci, chiudere gli occhi e affrontare i nostri esami (e anche le nostre paure). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UNA SOCIETÀ MEDICALIZZATA ORMAI SONO I PAZIENTI A PRETENDERE DI FARE TANTI ESAMI



Nell'immagine, cancro del rene destro, visibile per mezzo di una scansione addominale trasversale fatta con lo strumento della Tac.

Il Messaggero
Dir. Resp.:Guido Boffo

Amarsi fa bene, si riduce anche il rischio d'infarto

Antonio G. Rebuzzi

Numerose ricerche hanno dimostrato il ruolo dei fattori psico-sociali negativi sull'aumento del rischio cardiovascolare. Parliamo di stress lavorativo, basso livello economico, depressione. Al contrario sono pochi i lavori che hanno esaminato gli effetti sul cuore di fattori psico-sociali positivi come lo star bene con se stessi, avere buoni rapporti sociali e familiari o essere contenti del proprio lavoro.

Questo è l'aspetto esaminato da Rene Hefti e i suoi collaboratori del Department of Psycho-somatic Medicine dell'University Hospital di Basilea (Svizzera), in uno studio pubblicato sull'*European Heart Journal*.

Analizzando, attraverso questionari, i dati degli oltre 500.000 partecipanti alla BiobanK Inglese e con un follow up di circa 12 anni, gli studiosi hanno valutato gli effetti di una serie di fattori psico-sociali positivi sulla riduzione del rischio cardio-vascolare. Dalla ricerca sono stati esclusi soggetti con storia di infarto o di malattie croniche cardiache.

I PARENTI

I fattori analizzati sono stati: 1) la felicità 2) il benessere fisico 3) la soddisfazione nelle relazioni con i familiari 4) la gratificazione nelle relazioni con gli amici o conoscenti 5) la gratificazione nel lavoro e nel guadagno che deriva da questo. È stato valutato anche il cosiddetto "supporto sociale" dei singoli soggetti con domande tipo: "quanto spesso vedi i tuoi amici o parenti a casa o fuori casa?".

I risultati ottenuti sono interessanti. La felicità e in particolare la soddisfazione nelle relazioni con i familiari sembrano essere tra i fattori più importanti per ridurre sia il rischio d'infarto sia la cardiopatia ischemica cronica. Tanto che anche un grado di soddisfazione non elevato contribuisce comunque a ridurre il rischio cardiovascolare.

L'INFIAMMAZIONE

Anche il benessere economico ha indubbiamente un ruolo importante: le persone economicamente più forti avevano mediamente una più elevata sensazione di soddisfazione generale ed un minore rischio cardiaco.

Un altro studio ha affrontato il rapporto tra condizioni psico-sociali e malattie cardiache. È lo SCAPIS pubblicato sul *Journal of Psycosomatic Research* tre anni fa e dove si dimostrava una relazione tra basso livello di socializzazione ed aumentato rischio cardiaco con aumento dei markers infiammatori e maggiori danni coronarici solo nelle donne e non negli uomini, quasi a dimostrare che gli uomini reggono meglio delle donne i problemi dell'isolamento sociale. Quali i motivi dei benefici cardiaci dei fattori psico-sociali positivi? Essere soddisfatti del proprio stato sia fisico che morale porta ad accettarsi per come si è, limitando lo stress.

Stress e depressione sono importanti fattori di rischio cardiovascolare aumentando la produzione di ormoni adrenergici e l'infiammazione. Chi vive bene il proprio stato si cura meglio ed è meno soggetto ad obesità, alcol e fumo, tutti fattori di rischio importanti. Oscar Wilde diceva che "la felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha" ed in questo caso anche il nostro cuore vivrà meglio.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Department of Psycho-somatic Medicine dell'Università di Basilea svela il legame tra felicità interiore e benessere del sistema cardiaco

LO STUDIO HA VALUTATO L'IMPATTO DI FATTORI PSICO-SOCIALI, COME RELAZIONI E AMICIZIE, SULLE PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI

I NUMERI

2,8
I milioni di italiani che soffrono di depressione, le donne sono più colpite degli uomini

150
In migliaia i casi di infarto in Italia ogni anno, 25 mila pazienti muoiono prima di arrivare al ricovero

4
Gli organi più colpiti dallo stress: sistema cardiaco, digerente, muscolo - scheletrico e pelle

Il Messaggero
Dir. Resp.:Guido Boffo

Secondo i dati dell'Associazione italiana di Medicina del Sonno un adulto su quattro ha disturbi notturni
Ecco il programma di attività fisica per ottenere un riposo profondo. Ideale per chi ha superato i 50 anni

La ginnastica speciale per un relax duraturo

LA DISCIPLINA

L'insonnia si può combattere anche con una routine di fitness ad hoc, con 5 facili esercizi in soli 7 minuti di attività fisica mirata, prima di andare a dormire. Sono circa 12 milioni gli italiani che soffrono di disturbi del sonno, in particolare nelle settimane del cambio di stagione. Secondo i dati emersi dalle ultime statistiche dell'Associazione Italiana di Medicina del Sonno (Aims), un adulto su 4 ha problemi di insonnia.

IL PERIODO

Fra i momenti di picco dell'insonnia? Il periodo a cavallo fra primavera ed estate quando, a causa dell'aumento della temperatura climatica, che influisce sulla termoregolazione corporea, il ritmo sonno veglia è messo a dura prova, complice la maggiore durata della luce solare: un insieme di fattori che ostacolano il rilascio di melatonina, l'ormone che aiuta a regolare il sonno. In media l'insonnia da caldo colpisce circa il 40 per cento degli italiani. Ecco perché prepararsi fin da ora all'arrivo dei mesi più afosi dell'anno, con un allenamento specifico da svolgersi a casa prima di andare a letto, è utile per arrivare pronti alle sfide estive di Morfeo. «Dormire bene è possibile, per tutti, grazie al movimento», spiega Christian Boceda, personal trainer founder di CB Coaching e ideatore della Fitness Routine di 7 minuti per il Sonno: «l'attività fisica svolge un ruolo chiave nel migliorare la qualità del riposo notturno. L'allenamento costante e adeguato riduce la tensione muscolare, abbassa il livello del cortisolo e stimola la produzione di serotonina, precursore naturale della melatonina».

LE SEQUENZE

L'attività fisica, se studiata con sequenze di movimento per il rilassamento, e se ben calibrata, agisce come valvola di sfogo naturale per contrastare lo stress e riequilibrare il sistema nervoso. «Per dormire meglio è importante praticare, con costanza, un workout moderato, come camminata veloce, esercizi a corpo libero o con piccoli pesi ed elastici», precisa l'esperto, «evitando allenamenti ad alta intensità nella fascia serale: HIIT, cardio spinto o sport competitivi, dopo le 19, possono aumentare adrenalina e cortisolo, compromettendo il riposo».

La mini routine anti insonnia ha una durata di 7 minuti ed è composta da 5 semplici esercizi che aiutano nel rilassamento psicofisico e favoriscono la produzione di melatonina. Si inizia con le Scrollate delle gambe, per 1 minuto: in posizione supina, sollevate le gambe verso l'alto e muovetele in modo energico, per migliorare la circolazione. Proseguite con le Circonduzioni delle caviglie, 30 secondi per lato: supini, con una gamba piegata in alto, effettuate circonduzioni della caviglia in senso orario e poi antiorario, come se voleste disegnare dei cerchi ampi con il piede.

COME UN GATTO

Passate poi all'Allungamento della schiena Cat Cow, per 1 minuto: in quadrupedia, inspirate e inarcare la schiena verso il basso, sollevando il petto e lo sguardo; poi espirate e arrotondate la colonna verso l'alto, portando il mento al petto. Adesso si passa al Tapping sul busto con respirazione profonda, sempre per 1 minuto: da seduti, picchiettate leggermente con le dita il centro dello sterno (punto del timo), oppure lungo le clavicole e sui lati del torace, e respirate lentamente (4 secondi per l'inspirazione, 6 secondi per l'espirazione). Questa stimolazione favorisce il rilascio del nervo vago, riduce lo stress percepito e abbassa l'attivazione del sistema simpatico. Si finisce con la Respirazione diaframmatica profonda, da praticare supini per almeno 3 minuti (inspirate in 4 tempi, espirate in 6 tempi), il più possibile rilassati e concentrandosi sul respiro. Si inspira gonfiando l'addome e si espira sgonfiando la pancia e avvicinando l'ombelico alla colonna vertebrale.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio Life Sciences

Extend, il biotech italiano che semina innovazione e cerca capitali pazienti

Dal laboratorio al mercato, il polo di tech transfer di Cdp Venture Capital ha già investito in 16 progetti. In campo 33 milioni di euro, ma servono più fondi e connessioni con l'industria

di Francesca Cerati

13 maggio 2025

Il biotech italiano non corre: semina. E lo fa a partire dai laboratori universitari, con pazienza, competenza e – quando possibile – con capitale. A guidare questo percorso c'è Extend, il Polo nazionale di Trasferimento tecnologico promosso dal Fondo di Technology Transfer di Cdp Venture Capital, che ha messo nel mirino le scienze della vita come leva strategica per trasformare la ricerca in impresa.

Dal laboratorio al capitale: i numeri di Extend

I numeri lo dimostrano. In tre anni di attività, Extend ha analizzato 216 progetti di ricerca qualificata, selezionando 16 progetti su cui ha già investito. Due di questi hanno raggiunto milestone importanti. La dotazione complessiva del polo è di 33 milioni di euro, di cui 14 già investiti, e due co-investitori strategici accompagnano il percorso: Angelini Ventures e la tedesca Evotec, leader nei servizi di drug discovery.

«È il primo veicolo in Italia che investe in equity direttamente nei laboratori, in fasi molto precoci. Un livello di rischio che i fondi tradizionali spesso evitano», spiega Giovanni Amabile, Ceo di Aptadir e Entrepreneur in Residence per Extend, durante l'evento al Mind di Milano, in occasione della Mind Innovation Week.

Aptadir, il primo spin-off: Rna contro malattie rare

Aptadir è anche il primo spin-off nato all'interno del polo: una startup che sviluppa terapie innovative a Rna per malattie rare e neurodegenerative, tra cui la Sindrome dell'X fragile e alcune patologie ematologiche maligne. Ha ricevuto un finanziamento pre-seed da 1,4 milioni di euro e oggi è in fase di fundraising per portare in clinica il primo farmaco.

Ma il valore del biotech non si misura solo nei bilanci. È un settore che, a livello globale, viaggia verso la triplicazione del proprio valore entro il 2030, mentre in Italia il giro d'affari ha già superato i 13 miliardi di euro. Tuttavia, gli investimenti restano concentrati nelle fasi più mature: solo nel 2024, in Italia, il venture capital ha raggiunto un picco di investimenti, ma quasi tutti in round di Serie A o successivi.

Il modello Extend si fonda su una rete di 10 atenei italiani, da nord a sud, che permettono al team di restare vicino ai ricercatori. E proprio questi ultimi stanno diventando figure ibride, capaci di passare dalla scienza pura all'innovazione industriale.

«Il ricercatore è parte dell'ecosistema. Deve acquisire competenze trasversali, in grado di tradurre la conoscenza accademica in soluzioni concrete», afferma Anna Mondino, group leader del San Raffaele Institute.

Secondo Roberto Tiezzi, Technology transfer office director dell'Università di Milano, il ruolo degli uffici di trasferimento tecnologico (Tt) è proprio questo: «Costruire percorsi che portino la ricerca alla maturazione industriale. Non basta la pubblicazione, serve pensare a come l'innovazione può impattare il mercato».

La sfida italiana: più brevetti, meno fuga di innovazione

I dati europei confermano quanto l'interazione con l'industria sia cruciale. Il 63% dei progetti accademici che hanno raggiunto la Fase III clinica lo ha fatto grazie a una collaborazione industriale; nessuno dei progetti puramente accademici ha superato questa soglia.

«L'Italia è prima in Europa per pubblicazioni nel settore Life sciences (525), ma è indietro per numero di brevetti (224 rispetto agli 899 della Germania). Questo significa che produciamo sapere, ma non lo valorizziamo abbastanza», ha osservato Amabile.

Nel frattempo, Extend continua a costruire ponti. Tra ricerca e impresa, tra scienza e mercato, tra capitale e tempo. Con una convinzione di fondo: che le prossime cure nasceranno sì nei laboratori, ma cresceranno solo se qualcuno sarà disposto a coltivarle.

Libero
Dir. Resp.:Mario Sechi

FOLLIE DEI COMPAGNI

La rossa Emilia vessa gli over 65: tassa da 600 euro

Nuova gabella della giunta democratica per sopperire alle mancanze nella cura degli anziani. Fdi: «Vergogna»

ALESSANDRO GONZATO

«Un'idea innovativa e intelligente», si compiace l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, il dem Massimo Fabi, il quale è in sollucchero per la pensata della collega al Welfare, Isabella Conti, anche lei dem. L'idea innovativa, che i cittadini hanno appreso tramite l'edizione bolognese di *Repubblica*, è quella di chiedere un contributo collettivo a tutte le persone con più di 65 anni, da 200 a 600 euro a testa in base al reddito, ulteriore gabella per finanziare cure domiciliari, badanti e strutture residenziali. Attenzione però, Fabi lo definisce «un investimento» e «non una tassa» perché, argomenta, «proviamo a pensare alle risorse che molti cittadini liberamente accantonano per il proprio futuro». Quanta bontà: «Siamo una giunta che vuole innovare e che lancia il cuore oltre l'ostacolo, come fa Isabella», l'altro assessore. «I nostri due assessorati vanno a braccetto».

I due assessori dem, su *Repubblica*, se la cantano e suonano da soli: «*O che bel castello marcondirondirondello/ O che bel castello marcondirondirondà*». Capiamoci, ché le zucche vuote sono in servizio permanente: ben vengano maggiori attenzioni per i 220mila anziani non autosufficienti che risiedono in regione, e ovviamente per le loro famiglie. E però quando l'altro assessore, la Conti, spiega che di questi anziani solo 16mila hanno un posto letto in una struttura accreditata - il doppio contando anche le strutture private (dove le rette arrivano a 5mila euro al mese) – ed evidenzia che «là fuori ci sono 190mila anziani non autosufficienti che non hanno nessun servizio», beh, non fa altro che ammettere le carenze della Regione.

Nella rossa Emilia-Romagna perfino la Cgil si oppone alla pensata della giunta De Pascale: «Prima di imporre nuovi costi a carico degli anziani», protesta, «va rafforzato il sistema attuale, con investimenti sul personale. È stato deliberato nel 2024», sottolinea il sindacato, «ma non è mai stato attuato». La Cgil parla di «*boutade*». Poi rilancia: «Sarebbe necessario investire per trattenere le professionalità, a partire da infermieri e operatori sociosanitari, così come convenuto nella discussione di bilancio, destinando a questa finalità 5 milioni».

Fratelli d'Italia, per bocca della capogruppo Marta Evangelisti, ha gioco facile: «La sola idea di far pagare un contributo agli over 65 per accedere ai servizi è inaccettabile e vergognosa. L'assessore Fabi dimostra una totale mancanza di rispetto verso una generazione che ha lavorato, pagato tasse e contribuito per decenni alla tenuta del nostro sistema sanitario e sociale. Ora», prosegue parlando con *Libero* la capogruppo di Fdi, «anziché essere tutelati vengono additati come un costo? È una visione strana per una Regione di sinistra, che si dimostra non attenta al sociale, al contrario di come vorrebbe apparire. Se ci sono buchi di bilancio», va avanti Evangelisti, «vengano eliminati doppi incarichi, consulenze inutili e strutture burocratiche pachidermiche. Non si colpiscano i pensionati, molti dei quali vivono soli e hanno redditi bassi, già colpiti da un servizio sanitario sempre più difficile da raggiungere. La sinistra governa da sempre l'Emilia-Roma-

gna e dimostra ancora una volta di voler scaricare le proprie inefficienze sui più deboli. Ci opporremo a ogni tentativo di far cassa sulla pelle degli anziani. La giunta», ha concluso la capogruppo di Fdi, «ha aumentato tutte le leve fiscali e oggi pensa di aggiungere una nuova tassa».

Si aggiunge all'aumento dell'Irpef, dell'Irap, dei ticket per i farmaci e al bollo auto. Lo ha ammesso lo stesso governatore che ha preso il posto di Bonaccini, volato in Europa: «Avevamo un'alternativa all'aumento delle tasse, tagliare sulla sanità. Confido che gli emiliano-romagnoli capiscano questa scelta». Comprendono anche che dal 1970 la Regione è amministrata dalla sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele De Pascale (Pd), governatore dell'Emilia Romagna dal 13 dicembre 2024 (*Ansa*)

CRONACA di ROMA
Dir. Resp.:Guido Boffo

La festa del Bambino Gesù 40 anni tra cure e ricerca al servizio dei più piccoli

▶Era il 13 maggio del 1985 quando l'ospedale ottenne il riconoscimento come Irccs
Il presidente Onesti: «Investiamo nelle migliori tecnologie per il bene di tutti i bambini»

L'ANNIVERSARIO

Dal primo trapianto di cuore alla prima terapia genica per tumori solidi. L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù celebra i 40 anni dal riconoscimento come «Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico» ricordando le parole di Papa Francesco "La scienza e di conseguenza la capacità di cura, si può dire il primo dei compiti che caratterizza il Bambino Gesù". Oggi l'ospedale è il primo tra gli IRCCS in ambito pediatrico. «Guardiamo a questo anniversario con gratitudine e con lo sguardo rivolto al domani consapevoli che il nostro compito è spingere avanti la frontiera dell'innovazione - ha detto il presidente Tiziano Onesti- E' fondamentale investire in tecnologie e persone restando, oggi più che mai, sempre fedeli alla missione pubblica dell'Ospedale che garantisce cure a tutti i bambini, senza discriminazioni di alcun tipo». Era il 13 maggio del 1985 quando il Bambino Gesù otteneva dal Ministero della Salute il riconoscimento come IRCCS.

IL PRIMATO

Meno di un anno dopo al Bambino Gesù si realizzava il primo trapianto di cuore in Italia su un bambino avviando di fatto l'era della cardiochirurgia e della trapiantologia pediatrica. E poi un susseguirsi di memorabili successi, dall'apertura del Centro di assistenza per bambini malati di AIDS al primo trapianto combinato cuore-rene poi di polmone e di rene da donatore vivente. L'ospedale cresce. Viene inaugurato il Dipartimento di Emergenza e Accettazione e il MarLab, il laboratorio di robotica e analisi del movimento. Arriva il meritato riconoscimento della Joint Commission International (JCI) per la sicurezza del paziente e la qualità dell'assistenza sanitaria. E' poi la volta del primo trapianto di fegato, di cuore artificiale, d'intestino e di fegato da donatore vivente. Sempre al Bambino Gesù il primo trapianto al mondo di cellule staminali geneticamente modificate da un donatore aploidentico (cioè da genitore a figlio). Nel 2016 viene impiantato il primo cuore artificiale a levitazione magnetica. L'anno successivo si realizza il primo trapianto domino pediatrico in Italia (ovvero su due pazienti di cui il primo diventa donatore del secondo) e vengono separate con successo due gemelle siamesi. Successivamente con la terapia CAR-T si cura il primo paziente con leucemia refrattaria. In pochi mesi l'ospedale supera la soglia dei 1.000 trapianti di organi solidi ed esegue, per la prima volta in Europa, l'impianto di un bronco polmonare artificiale e bio-riassorbibile, prodotto con tecnologia di stampa 3D. C'è poi il primo trapianto combinato split liver eseguito con l'ausilio di una macchina da perfusione e il primo trattamento con terapia genica per un paziente affetto da talassemia. Nel 2021 viene realizzato il primo trapianto pediatrico al mondo da un donatore positivo al Covid. Successivamente l'ospedale inaugura il più grande centro italiano di cure palliative pediatriche.

LA TECNOLOGIA AVANZATA

Il 2023 segna un punto di svolta nella lotta ai tumori solidi pediatrici con lo sviluppo della prima terapia genica CAR-T per i neuroblastomi e, per la prima volta a livello mondiale, le terapie geni-

che trovano impiego per il trattamento delle malattie autoimmuni. Nel 2024 vengono eseguiti 137 trapianti di midollo. Numeri che confermano il Bambino Gesù come primo centro pediatrico italiano per numero di trapianti di cellule staminali. «La nostra forza è nel dialogo continuo tra laboratorio e corsia: ogni scoperta, ogni innovazione, è pensata per diventare una cura concreta – spiega il direttore scientifico Andrea Onetti Muda- Nel solco delle parole di Papa Francesco, continuiamo a coltivare una scienza generosa, capace di mettere le sue conquiste al servizio di tutti, in Italia e nel mondo». Il direttore sanitario, Massimiliano Raponi ha spiegato che obiettivo dell'ospedale è continuare a garantire percorsi di cura sempre più personalizzati rendendo accessibili anche le terapie avanzate e contribuendo a costruire un futuro di salute per tutti i bambini.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTITUTO HA AVVIATO DI FATTO L'ERA DELLA CARDIOCHIRURGIA E DELLA TRAPIANTOLOGIA PEDIATRICA

I NUMERI

137

i trapianti di midollo eseguiti nel 2024. Il Bambino Gesù è primo per numero di trapianti di cellule staminali

2016

è l'anno in cui viene eseguito al Bambino Gesù il primo impianto di cuore artificiale a levitazione magnetica

L'ingresso del pronto soccorso del Bambino Gesù. L'ospedale festeggia i 40 anni dal riconoscimento ottenuto dal ministero della Salute come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

24OreSalute

Servizio Cure primarie

Medici di famiglia, la Puglia attiva il contratto da 88 mln e rafforza l'assistenza sul territorio

I camici bianchi non assisteranno più solo i propri pazienti ma garantiranno una presenza più ampia e saranno pagati sulla base delle ore effettivamente assicurate e certificate dal sistema informativo. Più infermieri e 12 mln per l'Adi

di Vincenzo Rutigliano

13 maggio 2025

Dopo le proteste sindacali di marzo che chiedevano di dare seguito all'accordo integrativo regionale (Air) della Puglia già firmato a settembre scorso, ma non ancora pubblicato, è arrivata la ratifica definitiva. L'intesa - che entrerà in vigore il primo giugno e ha un impatto economico su base annuale di quasi 88 milioni di euro a valere sui fondi del bilancio autonomo (26 mln), del Fondo sanitario nazionale (29 mln) e del Pnrr (33 mln) - rende l'Air 2025 coerente con i contenuti dell' accordo collettivo nazionale 2020-2024, e dà corso, anche in Puglia, al ruolo unico di assistenza primaria, destinata a superare la divisione tra medicina di base e guardie mediche.

"Svolta" per 3mila medici

L'accordo vedrà quindi i medici pugliesi - circa 3mila, tutti massimalisti con 1500 pazienti a testa con deroghe fino a 1800 nei casi previsti - lavorare 12 ore al giorno nei Presidi territoriali assistenziali (Pta), o nelle sedi delle aggregazioni funzionali territoriali - la cui implementazione è già stata deliberata con provvedimento di giunta regionale - fino alla completa operatività delle case di comunità, previste dal Pnrr.

Così i medici di famiglia non assisteranno più solo i propri pazienti, ma garantiranno una presenza più ampia, e saranno pagati sulla base delle ore effettivamente assicurate e certificate dal sistema informativo Edotto, che già oggi è la base della loro remunerazione. Per potenziare il sistema saranno anche assunti nuovi infermieri per supportare i medici e potenziare i servizi di assistenza sul territorio, soprattutto per essere disponibili per più ore anche a domicilio, per seguire meglio i pazienti fragili o con malattie croniche.

Monitoraggio sulla qualità percepita

Al potenziamento dell'assistenza domiciliare sono destinati, in particolare, 12 degli 88 milioni previsti in totale. L'accordo poi prevede che «a fine 2025 - sottolinea il direttore del dipartimento regionale Promozione della Salute, Vito Montanaro - saranno condotte indagini di opinione anonime nella cittadinanza, al fine di valutare la qualità percepita dai cittadini. La retribuzione dei medici terrà conto dei servizi effettivamente forniti, in favore dei propri assistiti, ma soprattutto dell'intera collettività».

Emiliano: Mmg presìdio essenziale

L’accordo è stato sottoscritto da tutte le sigle sindacali dei medici di medicina generale (Fimmg - Smi-Snami -Fmt). Soddisfatti regione Puglia e sindacati. Il presidente della regione, Michele Emiliano, ringrazia quanti «ogni giorno rendono possibile il funzionamento della nostra sanità pubblica, a partire dai medici di medicina generale, presidio essenziale di cura e ascolto nei territori».

Per Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale Fnomceo e dell’Ordine dei medici di Bari, la ratifica dell’accordo integrativo è «un passo importante per rafforzare il rapporto di fiducia continuativo che il medico ha con il paziente e che non può essere ridotto a una procedura amministrativa, né confinato entro le fasce orarie di un dipendente. È un rapporto fiduciario con una persona, non con una struttura sanitaria».